



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffè@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
L'APERIA

13 aprile 2012
Anno XV n. 14 (655)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

Chi è senza peccato scagli la prima trota

**Troppi soldi e
pochi controlli:
così la politica
è diventata
un *business*.
Per molti,
se non
per tutti**



TROTIK



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL
DOMANI PERCHÉ
ABBIAMO UN GRANDE
PARTNER PER
COSTRUIRLO OGGI:
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

www.bppb.it



**BANCA POPOLARE
DI PUGLIA E BASILICATA**

DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA



Quello che si sta apprendendo sullo scandalo della Lega, sull'utilizzo a fini privati e familiari del finanziamento pubblico al partito, è sconvolgente, pure per un paese come il nostro, costretto a fare i conti frequentemente con la corruzione politica. Dalle indagini, dalle intercettazioni telefoniche esce fuori un quadro devastante di come un partito, la Lega, abusasse attraverso il suo tesoriere Belsito e altri, del finanziamento pubblico per fini privati, e per operazioni a vantaggio della famiglia di Bossi. Dalle dichiarazioni fatte ai magistrati dalla segretaria di Bossi e dalla contabile della Lega, emerge un'immagine degradante della vicepresidente del Senato, la leghista Rosy Mauro.

Non è uno scandalo privato, che interessa gli intralazzi personali di uno squallido e corrotto tesoriere di partito, lo scandalo coinvolge direttamente la Lega, i familiari e attraverso questi Bossi. Dagli atti delle indagini emerge che lo stesso Bossi sapeva delle irregolarità del tesoriere e di spese sostenute per i suoi familiari. «*C'erano altri soggetti della segreteria che erano a conoscenza delle elargizioni che sistematicamente, da anni, vengono fatte a favore dei Bossi, del sen. Rosy Mauro, del sindacato Padano, fuori da ogni regola contabile e di bilancio*», sono le accuse dei magistrati. E poi le operazioni di riciclaggio all'estero e altro ancora sulla cosiddetta contabilità parallela starebbe per emergere dai computer e file sequestrati. E ora dalla famosa cartellina "The family", che Belsito conservava nella cassaforte del suo ufficio alla Camera, vengono fuori, tra l'altro, fatture per spese di Bossi e bonifici firmati da lui per la moglie e un libretto di assegni intestato a lui stesso.

Lo scandalo coinvolge direttamente la Lega, un partito, il suo modo di essere. Cade un mito o meglio la strategia di un mito, di un partito di onesti contro un governo centrale disonesto, di una razza e di una regione inventata: la Padania. Ad entrare in crisi è il sistema partito così come il Capo l'aveva costruito. Un partito che ha pesato negativamente nella storia del Paese.

Ora in tanti mostrano di dimenticare i guasti politici della Lega e si loda il capo integerrimo, travolto dalla disonestà di alcuni. «*L'indomito guerriero si è lasciato irretire dal clan familiare*» dice Pier Luigi Battista sul *Corriere*. «*A Umberto Bossi che cade in una brutta storia di soldi inghiottiti dal "cerchio magico" va però riconosciuta la grandezza di un leader che ha imposto nell'agenda politica nazionale la "questione settentrionale". E ha interpretato i sentimenti di un popolo che non aveva rappresentanza politica*», aggiunge l'editorialista del *Corriere*, il quale avverte: «*Ma l'establishment non deve illudersi*», «*non sarà una miserabile vicenda di fondi stornati a cancellare una storia*».

Che vuol dire: «Anche chi non ha mai votato Lega, e non amava le

LA POLITICA AI MINIMI TERMINI

fanfaronate di alcuni dirigenti, doveva ammetterlo: c'era passione, in certi raduni», scrive Beppe Severgnini sul *Corriere*. Che significa: «*La violenza, che ha toccato movimenti secessionisti stranieri, s'è limitata alle fantasie orobiche sui "trecentomila valligiani in armi" e alle ronde di Borghesio, finite nel nulla*», come dice ancora Severgnini. «*Nessuno infanghi la canottiera che cambiò il Paese*», scrive Giuliano Ferrara sul *Foglio*. «*Non me ne importa*» aggiunge Ferrara «*delle lauree dei famigli, delle*

macchine sgargianti e rombanti, del giro della Rosi (che naturalmente deve lasciare la carica senatoriale seduta stante), della moglie arpia, dei poteva o non poteva non sapere a proposito di un uomo che è stato grande nella salute e grandioso nella malattia». «*Forza Carroccio*» scrive il direttore del *Giornale*. «*Detto che dalle carte emerge più un'armata Brancaleone che una associazione a delinquere*», «*credo che l'unica preoccupazione sensata sia che la Lega possa implodere*», dice Sallusti, «*Non soltanto perché il Nord ha un debito di riconoscenza verso quel matto di Bossi, non solo perché grazie a lui i moderati e i liberali di tutto il Paese hanno potuto governare l'Italia e forse domani potrebbero tornare a farlo*».

Il raduno di Bergamo, la giornata dell'Orgoglio leghista, non ha fatto vedere niente di diverso. Abbiamo sentito un Bossi che chiedeva «*scusa alla Lega e per i suoi figli*». «*Li ho rovinati io*» ha detto «*facendoli entrare nella Lega, dovevo fare come ha fatto Berlusconi, li ha mandati a studiare all'estero lontani da una stampa di regime*». Il Senatùr ha parlato di «*complotto*», di «*tentativo di distruggere la Lega*» e ha accusato ancora una volta «*il centralismo romano*» che adesso tenta di dividere la Lega. Niente di nuovo sotto il sole. Mentre Maroni occupava la scena chiedendo la testa di Rosy Mauro, Bossi alla domanda dei giornalisti se stimava Rosy Mauro, ha risposto: «*ha sempre lavorato molto bene, è rimasta vittima di una cosa in cui non ha commesso niente, solo che la gente in questo momento chiede il rinnovamento*». Il Consiglio federale ieri ha deciso l'espulsione di Belsito e della Mauro che insiste a rimanere al suo posto al Senato.

Di fronte a tutto questo i cittadini chiedono che si faccia giustizia una buona volta e per tutte. Chiedono che si ponga fine alla ruberia dei soldi pubblici. Il presidente della Corte dei Conti si è espresso sulla necessità di controllare i bilanci dei partiti, sostenendo la disponibilità e la legittimità della Corte dei Conti a farlo, senza ricorrere ad ulteriori Authority. Lo stesso Consiglio d'Europa ha messo sotto accusa il sistema del finanziamento pubblico ai partiti, privo di controlli e sanzioni. Serve una «*riforma radicale*», come ha detto Stefano Rodotà, che modifichi il finanziamento ai partiti e che lo renda

CRONICHE

CASERTANE

In netta controtendenza rispetto ai dati negativi e alle situazioni di difficoltà che ormai da mesi affliggono la nostra provincia, la settimana di Pasqua ha portato una ventata di ottimismo. Innanzitutto va detto che la gestione provvisoria del servizio di mobilità nella nostra città è stata finalmente assegnata; la C.L.P. (Compagnia trasporti pubblici di Napoli) sostituirà l'A.C.M.S., fallita da poche settimane, e che come sapete gestiva tale servizio. La C.L.P. è stata scelta dalle autorità competenti per il piano presentato, che prevede la riassunzione di tutti i 450 lavoratori della A.C.M.S. in tempi brevi. La situazione dovrebbe dunque migliorare sia per i lavoratori, impegnati nelle scorse settimane in aspre contestazioni, sia per i cittadini, impossibilitati a spostarsi regolarmente, causa mancanza di un opportuno servizio di trasporto.

Passando poi al capitolo "economia", la settimana Pasquale ha riservato sorprese assolutamente inattese; benché, come è comun-

que naturale che sia, le persone abbiano cercato di risparmiare ove possibile evitando sprechi e acquisti superflui, qualcosa rispetto alle scorse festività è cambiato. Ottima è stata, ad esempio, l'affluenza nella giornata di *Lunedì in Albis* presso la Reggia Vanvitelliana; la scelta di lasciare l'importante sito aperto al pubblico nella giornata dedicata alla tradizionale *Pasquetta*, seppure limitatamente agli interni dato che il parco è rimasto chiuso, ha determinato la vendita di circa 3.000 biglietti; anche i ristoranti, sempre nella medesima giornata, hanno registrato una buona affluenza soprattutto nelle zone di Caserta Vecchia e di San Leucio. Le buone condizioni atmosferiche hanno certamente invogliato le famiglie a trascorrere la giornata fuori casa, tuttavia non si può non constatare un piccolo cambio di tendenza rispetto al Natale o magari al Carnevale. La crisi in cui versa il commercio casertano non è stata certamente cancellata e forse neanche alleviata, ma in questa situazione di crisi anche un piccolo aumento delle vendite ingenera cauto ottimismo.

I problemi di Caserta non sono certamente risolti e non sono assolutamente da sottovalutare, visto che la Pasqua non ha comunque portato alcuna miglioria allo stato di crisi del Comune e delle istituzioni provinciali. Per una volta però, è giusto dare conto di qualcosa che somiglia, anche solo lontanamente, ad un miglioramento.

Marco Garuti

Caro Caffè

Caro Caffè,

il suicidio della nonnetta di Gela mi ha distolto dal proposito di ricordare Giulio Girardi, sacerdote, docente di filosofia e teologia del Pontificio Ateneo Salesiano, morto a Roma esattamente 50 anni dopo il 1962, quando fu invitato come esperto al Concilio Vaticano II e, in qualità di profondo conoscitore delle problematiche dell'ateismo contemporaneo, collaborò alla progettazione e alla stesura dello Schema XIII, che poi diventò la Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*. Ho incontrato per la prima volta Giulio Girardi 4 anni dopo, nell'inverno 1966: era stato appena pubblicato dalla Cittadella di Assisi il suo primo libro "Marxismo e cristianesimo" con la prefazione del cardinale Koenig. Dovevo accompagnarlo dalla stazione ferroviaria alla casa salesiana di Caserta e presentarlo in una conferenza sul dialogo fra tutti gli uomini.

Eravamo entrambi molto giovani, io 30 e lui 40 anni. Indossava la sottana e il colletto d'ordinanza, aveva i capelli ben rasati. Con un look affatto diverso l'ho incontrato altre volte a Roma partecipando a riunioni delle Comunità di base e del movimento dei Cristiani per il socialismo. Queste comunità erano guardate con sospetto dalle gerarchie più reazionarie e le persone più rappresentative, come Ernesto Balducci, Giuseppe Barbaglio, Ciro Castaldo, Giovanni Franzoni, Hans Küng, Gerardo Lutte, cominciarono ad essere sempre più emarginate, rimosse, escluse dall'insegnamento.

Dopo il pontificato di Paolo VI iniziò un vero e proprio controconcilio. Girardi andò prima a Parigi, poi in Nicaragua, Cuba; in America latina si coinvolse nella teologia della liberazione e nella valorizzazione e della spiritualità dei popoli indigeni, dei vinti: perché la storiografia parlasse di «invasione dell'America» e non di «scoperta dell'America». In Italia insegnò per alcuni periodi nelle università di Sassari e di Lecce, aderì al movimento "Noi siamo Chiesa", firmò l'Appello alla chiarezza di 15 teologi di tutto il mondo contro la beatificazione di Karol Wojtyła. Pubblicò numerosi libri, ultimo "Che Guevara".

Felice Santaniello



DOMENICA DELLA SALUTE ANSIA E STRESS

Domenica 15 aprile nuovo appuntamento dei cittadini di Caserta con la psicologia. Continua, infatti il progetto *Domeniche della Salute* organizzato dal Comune di Caserta in collaborazione con gli psicologi volontari Giovanni Gentile, psicologo, Emanuele Mingione, psicologo - psicoterapeuta, Mariangela Quinterno, psicologa, e Marina Scappaticci, psicologa - psicoterapeuta. Il servizio fornirà gratuitamente a tutti i cittadini che lo richiederanno uno screening testistico sui propri livelli di ansia e stress. L'ansia, oggi largamente diffusa, è uno stato caratterizzato da una sensazione di paura non connessa ad alcuno stimolo specifico. Lo stress, invece, è uno stato di tensione che si instaura nel nostro organismo quando è sottoposto a stimoli fisici o emotivi negativi.

Parlare con un esperto del proprio disagio psicologico e avere informazioni su come affrontarlo risulta uno degli obiettivi principali dell'iniziativa. Il colloquio con lo psicologo non sarà finalizzato a una presa in carico terapeutica. Piuttosto, rappresenterà un'occasione per avere una ridefinizione del problema. Inoltre, può essere un'opportunità per esprimere tutto il vissuto emotivo che le proprie difficoltà comportano. Gli psicologi, con la loro capacità di ascolto e la loro empatia possono contenere l'emotività dell'altro. L'equipe non nasconde che una delle finalità del progetto è quella di cercare di costruire una rete professionale che possa garantire e migliorare il benessere psicosociale del territorio. Questo progetto ha lo scopo di avvicinare la psicologia alla gente; esso si propone di sensibilizzare le persone a prendersi cura del proprio benessere psicologico, prendendo come modello gli standard americani e nord-europei. Infatti, in questi paesi al medico di famiglia si affianca di routine la figura dello psicologo di famiglia. Il servizio garantisce la privacy, ai sensi della legge che regola la professione di psicologo. È possibile usufruire di tale servizio presso il Centro Anziani di Via Roma, domenica 15 aprile dalle 10,00 alle 12,00. Non è necessaria la prenotazione.

LA SETTIMANA DELLA CULTURA A CASERTA

“Niente cultura niente sviluppo” è lo slogan lanciato da “Il Sole 24 ore” per la XIV Settimana della Cultura indetta dal MIBAC, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 14 - 20 aprile 2012. A raccogliere la sfida anche Caserta, a dimostrare che neppure un dissesto può rinviare la cultura.

Un *happening* che a Caserta dura più dei sette giorni della prescritta Settimana, perché inizia il 13 e si conclude il 26 aprile. Ma anche un *happening* che rappresenta una profonda esigenza di cultura raccolta soprattutto dalle associazioni di volontariato, che quest'anno, più degli anni precedenti, affiancano le istituzioni, mettendo a disposizione le proprie risorse ed energie. Niente politiche dei grandi eventi e dei costosi quanto fumosi megaspettacoli, ma forme semplici e sinergiche per celebrare la Settimana. Merito anche questo del dissesto, se è vero che si sono individuate nuove modalità di comunicare e realizzare le attività a partire da quelle destinate ai bambini.

Forse, dal momento di crisi potrebbe nascere, a Caserta e su tutto il territorio nazionale, una nuova ipotesi di comunicazione sui beni culturali orientata a implementare, oltre alla conservazione, le attività culturali per i cittadini e i visitatori. Per questo il Comune di Caserta ha preferito lo slogan de Il Sole 24 ore contravvenendo a quello del MIBAC 2012: “La cultura è di tutti: partecipa anche tu”. Una scelta voluta dall'assessore alla Cultura Felicità De Negri e dalla responsabile dell'Ufficio Cultura Giovanna Napolitano.

La Settimana si apre con un'anteprima di tutto rispetto, qual è la giornata del 13 aprile, dedicata all'inaugurazione del finalmente (quasi) restaurato glorioso S. Agostino, centro di storia e di educazione nella Caserta di tutti i tempi. Ritorna nel suo primitivo splendore quello che fu, subito dopo l'anno 1000, il Romitorio dei Frati Agostiniani Scalzi di S. Agostino, luogo di preghiera per i monaci e la gente, luogo di accoglienza per i pellegrini, di assistenza per i bambini senza famiglia, di educazione per i piccoli ricchi e poveri, convento di clausura delle Signore Monache Domenicane e infine sede della Comunità delle Suore di Gesù Redentore comunemente conosciute come Suore di S. Agostino, costrette a lasciare Caserta sul finire del secolo scorso. Un luogo di preghiera e anche di cultura, nel quale sono opportunamente allocati l'Ufficio Cultura del Comune, la Biblioteca “G. Tescione” e l'emeroteca “A. D'Errico”.



Grande apertura, dunque, della Settimana della Cultura 2012 a Caserta, con un S. Agostino ritrovato e fortunatamente restituito al suo ruolo, come risulta dal recente tavolo di concertazione tra l'assessore De Negri, l'ing. Carmine Sorbo, responsabile del procedimento di restauro, e il Coordinamento delle Associazioni Casertane che ha voluto vincolare il fabbricato alla sua storica destinazione quale “Casa della Cultura”, stornando ogni tentativo di *appropriazione indebita* da parte di altri assessorati e uffici comunali.

Dopo l'anteprima del 13 aprile il programma procede con la prima giornata nazionale, nella cui mattinata è programmato presso il Teatro Comunale il “4° Giannone Day” a cura dell'Associazione “Ex Allievi Liceo Classico statale P. Giannone”, presieduta da Giorgio Iazeolla, con la premiazione del Concorso “Anastasia Guerriero”, promosso

in collaborazione con l'A.I.L. presieduto da Fulvio Picazio. Una settimana fitta di appuntamenti, che non finisce qui. “La settimana continua...”, si legge sulla *brochure*. Il 26 aprile l'evento conclusivo nella Biblioteca Comunale da poco inaugurata, per illustrare la figura di Alfonso Ruggiero, cui è intitolata, con l'intervento di Giorgio Iazeolla e di Lucia Marotta, dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo “A. Ruggiero” di Caserta, e del coro stabile della scuola diretto dal M° Luigi Ricciardi. E infine visite guidate a cura della Pro Loco Casertantica al Borgo di Casertavecchia, del Garden Club Caserta attraverso il Giardino Inglese e della Società di Storia Patria al complesso dei Padri Passionisti, mostra pittorica “Ombre, Luci e Colori” a cura del CIF provinciale e mostra d'arte “I Legni di UgOdino” di Ugo Palladino.

Anna Giordano

LA POLITICA AI MINIMI TERMINI

(Continua da pagina 3)

«controllato e certificato». Non solo ma lo riduca dentro i bisogni effettivi delle spese elettorali.

Adesso si sta parlando di provvedimenti urgenti. Pdl, Pd e Terzo polo si sono riuniti e hanno definito «alcune prime norme urgenti»: bilanci pubblici, controllo e certificazione di «società di revisione iscritte nell'albo speciale Consob» e una «Commissione per la trasparenza e il controllo dei bilanci dei partiti», presieduta dal Presidente della Corte dei Conti. Le disponibilità finanziarie dovranno inoltre essere investite solo in titoli di Stato. Non si parla invece per ora di riduzione dei rimborsi.

Lo scandalo della Lega ha messo in ombra l'argomento scottante del Ddl sul mercato del lavoro, che è arrivato al Senato e sul quale si addensano richieste di correzioni dalla Confindustria. Marcegaglia si è dichiarata delusa perché il testo consegnato rende onerosa la flessibilità in entrata. Se Bersani ha timore che nella riforma rientrino le forme peggiori di contratto precario che il ddl ha eliminato, Alfano per il Pdl invece si fa portavoce delle richieste di Confindustria e chiede che siano reintrodotti i contratti precari eliminati e senza i quali «le imprese non assumono».

Armando Aveta

VIAGGIO VERSO L'IGNOTO: IL CANILE CASERTANO

Qualche settimana fa abbiamo pubblicato una segnalazione di aiuto proveniente dall'associazione "Nati Liberi", che richiedeva coperte e medicinali per gli animali del canile della nostra città; abbiamo anche pensato, quasi naturalmente, di indagare sulla questione e cercare di capire il perché della situazione (tragica, a leggere la richiesta d'aiuto). Così, preso telefonicamente un appuntamento, mi metto in viaggio.

Scendo per la strada che da San Leucio porta verso Ercole e Casagiove. Mi hanno detto che il canile si trova lungo quella via, all'altezza della seconda uscita della variante. In effetti, proprio lì c'è una costruzione che ha sempre attirato la mia attenzione, ma di cui non conoscevo la funzione. Sembra quasi una scuola, o almeno a me ha sempre dato quell'impressione, non so perché. Vado a scoprire, invece, che si tratta proprio del canile comunale, di cui non tutti conoscono l'esistenza. Io stesso l'ho scoperto solo dopo aver imboccato il vicolo sbagliato e averlo attraversato tutto, tra l'altro rischiando anche di cadere, in sella al fido motorino, a causa della strada dissestata; tornato indietro, mi immetto, fortunatamente, nella stradina giusta. Finalmente, dopo un viaggio breve quanto intenso, ho trovato il canile, anche se, non vedendo alcun cartello che lo indichi, devo chiedere conferma alle persone che sono lì a parlare: il posto è giusto, mi aprono il cancello ed entro. A parte due tabelle che comunicano i giorni e gli orari di apertura dell'ambulatorio, ovviamente dedicato ai cani - anche se non è segnato - non è presente neanche un misero pezzo di cartone che citi la scritta "Canile municipale di Caserta". E, per essere coerenti, ovviamente non è presente alcuna indicazione sulla strada principale. Ma va be', siamo a Caserta, cosa potremmo mai aspettarci?

Ho appuntamento con Alessandra Praticò, responsabile dell'associazione di volontari "Nati Liberi", ma ovviamente arrivo nel momento meno opportuno. È impegnata con un'adozione. Per loro, infatti, dare una casa e una famiglia ai cani lì presenti è il compito primario, e lo scopo stesso per cui svolgono un'azione di volontariato così forte. Credo sia la cosa più bella e soddisfacente affidare dei cuccioli abbandonati a delle persone che possono dar loro cure e affetto. Nell'attesa di essere ricevuto, vado un po' in giro, ascolto i latrati degli ospiti e osservo il lavoro dei volontari. Si vede: sono tutti mossi dalla passione e dall'amore verso gli animali. L'associazione, oltre a riceve-

re donazioni, riesce a rimanere in piedi anche grazie a iniziative di autofinanziamento utili a sostenere le spese minime; Domenica delle palme, per esempio, i ragazzi di "Nati Liberi" hanno organizzato uno stand a piazza Dante dove hanno venduto Uova di Pasqua. Poco lontano dai box, dove i cani passano la maggior parte del loro tempo c'è la zona di sgambatura, dove vengono portati dai volontari a fare una corsa per sgranchirsi le zampe.

Ritornando all'entrata vedo un magazzino all'apparenza ben fornito di cibo, medicinali e detersivi, e inizia a sorgermi qualche dubbio sul manifesto pubblicato (forse ho sbagliato posto?). Finalmente la responsabile si è liberata e mi riceve per una veloce chiacchierata, dalla quale emergono alcune notizie interessanti. Il canile è di proprietà del Comune, ma la gestione è affidata a un privato. Il gestore ha la responsabilità di tutta la struttura, che viene mantenuta da due dipendenti aiutati pesantemente dai volontari di "Nati Liberi". L'associazione si occupa, oltre che delle attività direttamente legate ai cani - come per esempio la sgambatura - anche delle adozioni. Sembra quindi che il Comune, oltre a essere proprietario della struttura, non abbia nulla a che fare con le operazioni che normalmente si svolgono, e in effetti sino ad ora è proprio questa la realtà dei fatti. Il comune dovrebbe fornire per un anno, a partire dalla presa in gestione del canile da parte di un privato, cibo e medicinali, ma sino ad ora, grazie alla generosità dei cittadini e di altre associazioni non direttamente collegate al canile di Caserta, non c'è stato bisogno



dell'acquisto di questo genere di beni. A questo punto non posso fare a meno di chiedere delle necessità elencate dal volantino di cui abbiamo parlato, e la signora Praticò mi spiega che l'emergenza è fortunatamente passata, grazie proprio all'aiuto di altre associazioni esterne e dei cittadini. Comunque, chi desidera dare il proprio aiuto con cibo, medicinali o detersivi è benvenuto e può tranquillamente farlo.

Infine, vengo a sapere e lo segnalo che due volte a settimana offre servizio veterinario un medico dell'ASL e chiunque ne può usufruire, non solo gli animali presenti nella struttura. Nel frattempo, arrivano altre persone intenzionate ad adottare un cagnolino; poiché mi sembra di avere trovato le risposte che cercavo, saluto ed esco. Mentre risalgo sul mio motorino sento gli ultimi latrati, e la loro eco mi accompagna sino alla fine della stradina che porta sulla via principale. Lascio il canile con la speranza che nel momento del bisogno, se ci sarà, il Comune mantenga gli impegni presi e sostenga le persone che con passione e tenacia lavorano lì per il bene degli animali.

Però, ripensando alle peripezie dell'andata, mi viene in mente un ultimo interrogativo: ma un cartello non potevano metterlo?

Donato Riello



CANI SVANTAGGIATI TORNANO ALLA VITA

“SEI PASSI ALLA VOLTA”

Non sono mai stata un'appassionata “canara”, fino a che nella mia vita non è arrivata Panna: due chili di cucciolo che in pochi mesi ha quintuplicato il suo peso e preso simpaticamente “possessione” di tutti gli spazi domestici. Chi divide la vita con un cane lo sa: per quanto possiamo cercare di razionalizzare, e dire «è solo una bestia!», ci ritroviamo ben presto davanti un nuovo membro della famiglia, con delle proprie esigenze e spesso una spiccatissima personalità, che non sempre riusciamo a gestire. Altrettanto note sono le conseguenze di un'adozione canina non andata “a buon fine”: nella migliore delle ipotesi vengono perpetuati all'infinito una serie di atteggiamenti che non rispettano la naturalezza del cane, così da rinforzare proprio i comportamenti che vorremmo estinguere; nei casi estremi i cani “difficili” (dove per difficile si intende anche “le cui esigenze non collimano al 100% con i desideri del padrone”, vedi vacanze) vengono abbandonati sulle strade, nelle campagne, confidando nel loro - peraltro più che improbabile - adattamento naturale: se l'animale, per fortuna o per aiuti occasionali, sopravvive alla “vita di strada”, resta comunque fortemente traumatizzato dall'esperienza.

Da un “rifugio improvvisato” a Marcianise, e dall'esperienza di quattro educatrici cinofile (Rossella Puoti, Maria Elena Barberino, Chiara Ruggieri e Daniela de Chiara) è nato il progetto “Sei passi alla volta”, che coniuga il desiderio di “rieducare alla socialità” i cani abbandonati alla volontà di educare padroni e aspiranti padroni di cani al rispetto delle esigenze del proprio amico. Sei zampe, come la somma delle orme umane e canine. Ne abbiamo parlato con Rossella e Daniela, la prima formata alla scuola di zoo antropologia applicata *Thinkdog*, la seconda proveniente dalla scuola di interazione uomo - animale di Bologna *SIUA*. «L'approccio che vogliamo adoperare» ha dichiarato Daniela De Chiara «è quello di educazione del cane, non di un suo adde-

stramento. Vogliamo che il cane sia ben inserito nella società, che stia bene con gli esseri umani e che diventi a tutti gli effetti un compagno per chi lo adotta. Vediamo spesso e volentieri modelli nei quali gli animali vengono costretti in uno schema di risposte automatiche, che vengono prodotte solo per terrore. Per noi è importante che ci sia un piacere reciproco nello stare insieme: spesso il cane è visto o come un oggetto, o come un surrogato di essere umano: da qui nascono molti problemi». «Noi spesso non capiamo quello che il cane ci dice» le fa eco Rossella Puoti «mentre, al contrario, ci lancia messaggi chiarissimi di frustrazione, tristezza, gioia».

Da qui l'idea di proporre una serie di “buoni esempi” alla collettività, purtroppo ancora molto poco educata all'approccio con gli animali «A Caserta non vengono raccolte neppure le deiezioni degli animali, la gente si “schifa”, e piuttosto porta i propri amici in parchi luridi e malgestiti. Non c'è una cultura in merito, ed è gravissimo». Rossella racconta di come, casualmente, ha scoperto il rifugio di Marcianise, e della sua richiesta di potersi occupare di questi cani un po' malconci e scontrosi che vivevano in un box. «La signora che ce li ha messi pensava, anche in buona fede, che per questi cani bastasse un pasto ogni tanto e un minimo di riparo. Questo è un approccio meramente assistenziale, che non tiene conto del vissuto degli animali. Abbiamo fatto la conoscenza di questi cani meravigliosi, più o meno socievoli al primo approccio, ma tutti segnati dall'esperienza della reclusione. Con alcuni di loro abbiamo dovuto aspettare parecchio anche solo per instaurare un contatto visivo. Poi, piano piano, anche i più timidi si sono sciolti: li facciamo giocare con gli attrezzi che si usano per l'Agility Dog, gli

insegriamo dei semplici comandi, e da un po' di tempo li portiamo anche a spasso, e come si divertono! La cosa più incredibile è però osservare come la gente reagisce di fronte a loro. Si ferma, dice “Che bel cane!”, li accarezza. Vorrei vedere cosa avrebbero fatto se li avessero visti camminare per la città da soli, senza guinzaglio, se avessero saputo da dove provenivano. Purtroppo c'è ancora un forte pregiudizio contro i cani che hanno vissuto un'esperienza di abbandono, si parte dal presupposto che siano come minimo malati. Invece, e ci teniamo a dirlo, i nostri amici sono sani e curati».

E, come tutti gli amici un po' rubacuori, ci tengono a farsi vedere: sul blog del progetto (genteconlacoda.wordpress.com) sono disponibili foto e profili (molto dettagliati e accattivanti, tra l'altro) dei cani del rifugio, e di come è possibile adottarli. «Per noi è importante» ha continuato Rossella «che chi decide di adottare un animale sappia che è un impegno per la vita. Siccome ogni cane ha delle proprie caratteristiche e preferenze, abbiamo preferito indicarle da subito. Una scelta responsabile passa anche da questo». Rossella ha molta fiducia nel progetto che, ribadisce «è cinofilo, ma anche culturale». Non è ancora possibile portare fuori insieme tutti i cani «Devono ancora abituarsi, e siamo comunque solo in quattro, di cui una di Castelforte e una di Napoli. Nel futuro ci auguriamo di essere in tanti, ognuno con un cane al guinzaglio. Vogliamo dimostrare che è possibile vivere con piacere con ogni tipo di cane, anche se ha vissuto dei traumi. Sì, anche in casa: per i nostri animali l'importante è stare con noi, e magari fare lunghe passeggiate. Vogliamo lanciare una moda, visto che a Caserta le mode hanno un grande peso: quella dei cani felici e socievoli, e dei padroni che li amano e li trattano nel rispetto del loro essere cani. E, perché no, anche della bustina per raccogliere gli escrementi più fashion».

Diana Errico

NO COMMENT

Umberto Bossi ha affermato che il figlio Renzo, alias il “trota”, si è dimesso perché “stufo” di fare il consigliere regionale! Ora si capisce perché l'hanno preso tutti per il... popò!



Claudio Mingione
Pause



**FARMACIA
PIZZUTI**
FONDATA NEL 1796



**PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA**

CASERTA - VIA SAN CARLO, 15 - TELEFAX 0823.322182

IL 19 APRILE A CASERTA VERRÀ PRESENTATA LA RICERCA

L'ATTUAZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIO-SANITARI IN PROVINCIA DI CASERTA

Il CSV Asso.Vo.Ce presenterà alla cittadinanza gli esiti della ricerca - azione "L'attuazione del sistema integrato dei servizi socio-sanitari in provincia di Caserta", in occasione di un evento pubblico che si terrà presso l'Aula Consiliare del Comune di Caserta il prossimo 19 aprile. La ricerca, realizzata a partire dal 2011 in partenariato con la Facoltà di Sociologia della Università di Napoli Federico II, si è posta l'obiettivo di tracciare un bilancio dello stato di attuazione delle politiche e degli interventi sociali realizzati nel territorio della provincia a circa dieci anni di distanza dalla promulgazione della L. 328/00 e a quattro dalla Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. Sono stati coinvolti nella realizzazione della ricerca gli operatori sociali impegnati sul territorio provinciale, che con le loro esperienze e osservazioni hanno permesso la redazione di un report vivo e aderente alla realtà locale; parallelamente è stato progettato e realizzato un corso di formazione per "Antenne Sociali", destinato alle organizzazioni di volontariato della provincia di Caserta.

L'incontro del 19 vuole quindi essere un'occasione di confronto e di dibattito sul Welfare in provincia di Caserta rispetto alle specificità degli ambiti territoriali e ad analoghe esperienze al di fuori della regione. Presentandolo, il presidente del CSV Asso.Vo.Ce Gennaro Castaldi si dice molto soddisfatto delle sinergie messe in campo nella realizzazione di questa ricerca, che ha visto, oltre che il prestigioso patrocinio della Federico II, «l'intensa collaborazione della Referente alla Ricerca e dell'intero staff di Asso.Vo.Ce. Questa ricerca» ha aggiunto Castaldi «è stata la premessa per un'azione integrata sul territorio; riteniamo di aver realizzato un utile strumento di lettura delle criticità e delle buone prassi esistenti in provincia di Caserta, che condividiamo con grande piacere con il settore delle Politiche Sociali degli

Ambiti Territoriali». L'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Caserta Emiliano Casale sottolinea «l'egregio lavoro svolto dall'equipe di ricerca», per poi ribadire «ritengo sia fondamentale chiarire le competenze e le capacità degli Ambiti Territoriali, cosa sono davvero in grado di fare. Mi rendo conto che una corretta gestione del sistema degli Ambiti Territoriali è uno strumento potentissimo per migliorare la qualità di vita della cittadinanza; in più, beneficio non da poco, consente alla Regione Campania economie fino al 50%». Interessanti le dichiarazioni della professoressa Dora Gambardella, che ha coordinato i lavori dell'equipe di ricerca, composta da Nicola Aldo Eramo, Rosaria Lumino e Francesca Scafuto: «Nell'attuale prospettiva di complessivo ridimensionamento delle politiche sociali territoriali è utile riflettere sulle scelte compiute dagli enti locali nella programmazione dei servizi socio assistenziali negli ultimi anni. Alimentare il dibattito su questi temi serve a monitorare la domanda sociale nel tempo e a trovare risposte agli interrogativi relativi all'efficacia e alla qualità delle azioni messe in campo, anche in vista di procedure di targeting rese più selettive dalla contrazione delle risorse pubbliche. Parallelamente ricerche come questa servono anche a ricostruire l'architettura del sistema di programmazione e gestione dei servizi, anche in virtù di un potenziamento dell'assetto delle reti di attori coinvolti». Numerosi e significativi gli interventi previsti: oltre al presidente Castaldi, all'assessore Casale e alla professoressa Gambardella, saranno presenti il presidente del Co.Ge Campania Daniele Marrama, il sindaco di Caserta Pio Del Gaudio, il dirigente del Progetto Strategico "Innovazione sociale ed amministrazioni pubbliche" dell'ISFOL Antonello Scialdone. Modererà il direttore del CSV Asso.Vo.Ce Giulia Gaudino.

TAROCCHI PADANI

I "tarocchi padani" avevano previsto tutto (la crisi nella Lega e dell'impero bossiano). Nella sfogliare le carte alla "maghetta" Manuela Marrone, moglie di Umberto Bossi, era uscita la "Trota Nera"

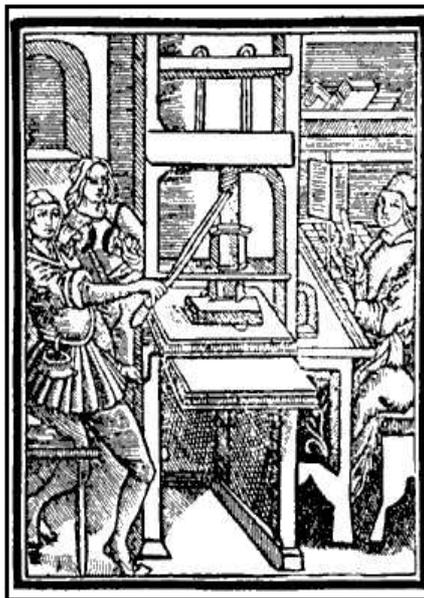
PAUSE AL CINEMA

Umberto Bossi: *The Family connection*
Renzo Bossi: *Il laureato (!) ~ Il principe del "Po-pò" ~ La meteora padana*
Rosy Mauro: *La pecora nera ~ Il-Lega-lità nascoste*
Manuela Marrone: *The Bossis Potter*
Lega Nord: *Pulizie di Pasqua ~ Lauree, soldi e videotape*
Silvio Berlusconi: *Lega-mi di fango*
Giulio Tremonti: *Il consigliere tanzapadano*



Claudio Mingione
Pause

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458



LIBRI & FUMETTI
CANCELLERIA & OGGETTISTICA
Sconti dal 25% al 50% su
libri *Remainders* e per bambini

DIRITTO E CITTADINANZA

CASSAZIONE: VA RADIATO IL MEDICO CHE COMPIE ATTI SESSUALI SULLE PAZIENTI

Va radiato dall'albo il medico che compie atti sessuali sulle sue pazienti. Lo ha stabilito a chiare note la Corte di Cassazione convalidando un provvedimento adottato dall'ordine dei medici chirurghi e odontoiatri nei confronti di un anestesista accusato di avere commesso in due occasioni atti sessuali nei confronti di due pazienti. Anche la Commissione centrale esercenti le professioni sanitarie di Roma aveva convalidato il provvedimento di radiazione e il professionista si era quindi rivolto alla suprema Corte, che però ha respinto il ricorso (sentenza n.5050/2012 della Terza sezione civile) spiegando che nel caso di specie è stato corretto «il criterio di giudizio essendo state reputate le risultanze del processo penale utili e sufficienti a fare ritenere provati i fatti oggetto degli addebiti disciplinari». Secondo la Corte il medico «avrebbe dovuto dedurre di avere addotto elementi di prova a propria discolpa dei quali gli organi disciplinari non avrebbero indebitamente tenuto conto. Di ciò nulla è stato detto».

CASSAZIONE: LEGITTIMO IL LICENZIAMENTO DEL SORVEGLIANTE CHE EFFETTUA TELEFONATE DI SVAGO DURANTE IL TURNO DI LAVORO

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 5371 del 4 aprile 2012, ha affermato la legittimità del licenziamento intimato al lavoratore per aver effettuato, nel corso della sua attività di sorvegliante addetto all'ingresso di un ospedale, telefonate di svago.

La Corte di Appello aveva rilevato il disvalore della condotta posta in essere dal lavoratore, lesiva delle esigenze di efficace svolgimento dell'attività di vigilanza in ospedale pubblico e la decisione dei giudici di merito è stata confermata dalla Suprema Corte che ha precisato come «nella specie è stato conferito giusto risalto al tipo di attività svolta dall'addetto alla sorveglianza all'ingresso del presidio ospedaliero, che richiede particolare attenzione per evitare il rischio di intrusioni di soggetti non autorizzati, eventualmente pericolosi, in un ambiente quale quello ospedaliero, evidenziandosi anche il pregiudizio rispetto alla perdita di future commesse da parte della società che aveva in appalto il servizio». Inoltre, gli Ermellini ricordano che «nella ipotesi di licenziamento intimato per una mancanza del lavoratore che si concreti in una violazione non solo del dovere di diligenza, ex art. 2104 cod. civ., ma anche del dovere di fedeltà all'impresa, di cui all' art. 2105 cod. civ., la legittimità della sanzione deve essere valutata, ai fini della configurabilità della giusta causa di recesso ai sensi dell' art. 2119 cod. civ. o del giustificato motivo soggettivo, tenendo conto della idoneità del comportamento a produrre un pregiudizio potenziale per se stesso valutabile nell'ambito della natura fiduciaria del rapporto, indipendentemente dal danno economico effettivo, la cui entità ha un rilievo secondario e accessorio nella valutazione complessiva delle circostanze di cui si sostanzia l'azione commessa».

LA CORTE COSTITUZIONALE SULLA DECORRENZA DELLA PRESCRIZIONE PER LA RIPETIZIONE DEGLI INTERESSI ANATOCISTICI

Con l'attesa sentenza n. 78 pubblicata il 5 aprile 2012, la Corte Costituzionale ha sciolto il nodo relativo alla illegittimità costituzionale dell'art. 2 comma 61 del decreto legge n. 225 del 29.12.2010 coordinato con le modifiche apportate con la legge di conversione n. 10 del 26.2.2011.

Tenendo conto delle censure mosse alla norma dai diversi Tribunali remittenti e considerate le difese svolte dagli Istituti di credito coinvolti nelle singole vicende processuali, la Corte ha dichiarato l'illegittimità

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

timità costituzionale di entrambi i periodi di cui si compone l'art.2 comma 61 della legge di conversione del cosiddetto decreto mille proroghe.

Dopo aver esaminato i contrapposti orientamenti giurisprudenziali relativi alla decorrenza del termine di prescrizione decennale della ripetizione dell'indebito per interessi anatocistici, la Corte si è soffermata sulla sentenza delle Sezioni Unite della Cassazione n. 24418 del 2011 che, come abbiamo avuto modo di osservare, ribadisce che il contratto di conto corrente bancario determina l'instaurazione di un rapporto unitario e, dunque, il termine decennale di prescrizione per la ripetizione dell'indebito decorre dalla sua chiusura. Tuttavia, la citata sentenza precisa che è fatto salvo il caso dei versamenti in conto corrente che hanno carattere solutorio cioè che costituiscono un pagamento, per la cui ripetizione, invece, è necessario agire in giudizio entro dieci anni a partire dalla loro annotazione.

Secondo la Corte Costituzionale, le Sezioni Unite della Cassazione hanno fornito un'interpretazione dell'art.2935 c.c. che non lascia spazio ad ulteriori dubbi. Pertanto, la norma dell'art. 2 comma 61 della legge n. 10 del 2011 che si auto qualifica di interpretazione dell'art. 2935 c.c. e ha efficacia retroattiva, viola il canone generale della ragionevolezza posto dall'art. 3 Cost. Infatti, essa è intervenuta sull'art. 2935 c.c. in assenza di una situazione di oggettiva incertezza del dato normativo. Né la soluzione fatta propria dal legislatore con la norma in esame può essere considerata una possibile variante di senso del testo dell'art. 2935 c.c.. Essa, piuttosto, tende a derogare senza alcuna giustificazione alla disposizione codicistica. A ciò si aggiunga che l'efficacia retroattiva della deroga riduce irragionevolmente l'arco temporale disponibile per l'esercizio dei diritti nascenti dal rapporto di conto corrente bancario, pregiudicando la posizione dei correntisti che avevano già avviato azioni di ripetizione dell'indebito. L'art. 2 comma 61 della legge n. 10 del 2011, quindi, è costituzionalmente illegittimo in quanto non rispetta i principi generali di eguaglianza e ragionevolezza di cui all'art. 3 Cost.

La Corte aggiunge che la norma in esame contrasta anche con l'art. 6 CEDU. Tale disposizione assurge a parametro costituzionale in virtù del disposto dell'art. 117 I comma Cost. e sancisce il principio della preminenza del diritto e il concetto di equo processo. In virtù di tali principi il potere legislativo può ingerirsi nell'amministrazione della giustizia con norme retroattive che influenzano l'esito giudiziario di una controversia solo per motivi imperativi d'interesse generale. Nel caso di specie, tuttavia, la Corte Costituzionale non ravvisa alcuno di tali motivi; pertanto l'art. 2 comma 61 della legge n. 10 del 2011 viola l'art.117 I comma Cost., in relazione all'art. 6 CEDU. L'illegittimità costituzionale del primo periodo della norma travolge anche il secondo periodo ove si legge «In ogni caso non si fa luogo alla restituzione di importi già versati alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge». Infatti i due periodi sono strettamente connessi l'uno all'altro.

A questo punto, dunque, con riferimento ai conti correnti bancari troverà applicazione l'art. 2935 c.c. nell'interpretazione resa dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione con la sentenza n. 24418 del 2010 e, ai fini della decorrenza del termine decennale di prescrizione della ripetizione dell'indebito, si dovrà distinguere i versamenti ripristinatori da quelli solutori. Per i primi, il termine decorrerà dalla chiusura del conto mentre solo per i secondi il termine decorrerà dall'annotazione.

Al Centro del Caffè

QUESTO È SOLO L'INIZIO

La settimana scorsa ho dichiarato che all'epoca votai contro l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, e di non aver cambiato idea sul principio, cercando anche di spiegarne "a volo d'uccello" il perché, ma confido che nessuno abbia preso quelle dichiarazioni come una forma di giustificazione dei ladri di polli e dei truffatorucoli da quattro centesimi che costituiscono, in cospicua percentuale, l'attuale "personale politico" nazionale, e occupano un gran numero di scranni del Parlamento, poltrone dei Comuni e seggiole dei Consigli di Quartiere. La verità è che mi sento sempre più come chi versa un obolo e scopre che i suoi soldi sono finiti a pagare la casa o le vacanze a dirigenti e operatori di una qualche associazione che la beneficenza la fa soltanto a sé stessa e ai suoi sodali. Non solo preso per i fondelli, ma anche nell'esercizio di un'attività che, la politica come la beneficenza, dovrebbe attenere alla parte migliore di noi, quella che corrisponde - vedete un po' voi quale formulazione preferite - al rispetto del "contratto sociale", o del precetto cristiano di non fare agli altri quel che non si vorrebbe subire, o all'istinto primordiale di solidarietà. Si potrebbe dire, celiando un po', che ci ritroviamo una classe politica che ha appresa e aggiornata una delle lezioni di Bertolt Brecht che, nell'*Opera da tre soldi*, suggeriva ch'è molto meglio (più semplice e redditizio) fondare una banca che rapinarne una. Questi fondano partiti, o correnti, o gruppi, o cerchi più o meno magici (e se proprio non gli riesce, si infilano in quello che ritengono più promettente) con l'idea di farne il proprio personale *business*: c'è l'idea diffusa che fare carriera politica equivalga ad avere successo negli affari, e preveda la possibilità non di vivere dignitosamente, ma di arricchirsi.

Che poi questa smania di diventare ricchi è, forse, un altro degli istinti primordiali, ma di certo non è mai stata insensata quanto oggi. Non che abbia nulla contro la ricchezza in sé, purché sia raggiunta onestamente e condivisa il giusto: è senz'altro meglio dormire sulla gommapiuma che sulle panchine, andare a teatro senza preoccuparsi del costo del biglietto invece di dover rimanere forzatamente a vedere *Porta a porta*, così come abitare il villone con parco, campo da tennis e piscina piuttosto che un'A2 (civili abitazioni) in condominio e, forse, perfino avere la Ferrari in garage invece della Panda (ma il discorso sulle automobili meriterebbe di essere trattato a parte e più ampiamente: le utilizzo, nell'occasione, come generico feticcio). Però, se denaro e potere da mezzo diventano fine, si finisce per l'inseguirli anche quando il bilancio costi/benefici è ampiamente fallimentare; come esempio vengono in mente quei capoccioni mafiosi e camorristi che accumulano patrimoni immensi per poi trascorrere buona parte della loro esistenza - finché sopravvivono o non finiscono in galera - nascosti in una cantina di dodici metri quadrati o in un ovile dismesso e diroccato, oppure il classico *broker* che alterna la *coca*, per tenersi su, alla sbronza, per rilassarsi un po', e così a 40 anni ha il fegato spappolato e a 45 il primo infarto... ma, al di là di questi casi estremi, mi sembra che ragionevolmente dovrebbero essere molti meno di quanti sono gli umani che fanno lo straordinario per consentirsi di avere non un cellulare qualunque, ma un *iPhone* di cui non utilizzano che il 10% delle possibilità. Lungi da me l'idea di fare il *neomillennarista*: credo, anzi, che tutti dovremmo avere un laico "diritto alla felicità"; ma anche di poter capire in cosa, sia pure soggettivamente, consista.

Giovanni Manna



Proprio da questa rubrica, nel periodo pre-natalizio, ho condannato duramente l'atteggiamento, di certo poco opportuno, assunto dal Vescovo Farina e dal Pio Sindaco, circa gli insistenti appelli per invitare i tifosi a donare denaro per salvare la Juve Caserta dal fallimento. Voglio ricordare che in quel periodo vivevamo una tragica emergenza rifiuti di cui il Pio Sindaco e il Vescovo poco si preoccupavano.

Nell'appello fu coinvolto Claudio Bisio che sportivamente, essendo lui del nord, invitava i tifosi a sostenere la squadra con qualsiasi mezzo. L'amico Fausto Mesolella, con alcuni ex Avion Travel, tenne, per lo stesso motivo, un concerto gratis al Comunale. Poi nacque l'iniziativa del "muro". Comprare virtualmente un mattone da 25 euro per costruire un muro per arginare il fallimento.

È notizia di queste ore - *vox populi*, ma sembra sia certo - che il presidente Caputo stia provando a cedere anticipatamente ad altre società il contratto dei migliori giocatori (in particolare gli stranieri) della squadra, condannando, quasi certamente, la compagine casertana ad una fine ingloriosa.

A questo punto vorrei chiedere al Vescovo e al Pio Sindaco: farete un appello affinché siano restituiti i soldi a tutti coloro che hanno comprato un mattone? Credo che sia il minimo che possiate fare.

Umberto Sarnelli

CONSIDERAZIONI INATUALI

ESERCITO BOIA

Mi piace la matematica, ma non amo certe equazioni: come prete = pedofilo, ad esempio. O napoletano = camorrista. Prete-pedofilo è di quelle che tornano alla ribalta una volta al mese, ormai non ci vuole più neanche la

notizia specifica dell'abuso per riparlarne. È solo il pretesto per sparare nuovamente addosso a "un sistema cattolico malato" di repressione della sessualità (in particolare), al celibato dei preti (più in generale) o alla religione - cattolica, manco a dirlo - ancor più in generale. E allora, visto che è di moda, mi ci voglio mettere anch'io: e invece che "cattolicesimo boia" vorrei sdoganare: esercito boia. Per dire che - se è giusto che la Chiesa indaghi le cause

A Kiev, il 29 marzo scorso, il maggiore Serghei Solnechnikov è morto gettandosi su una granata caduta a un giovane soldato di leva, per salvare i suoi commilitoni. Anche nell'esercito ci sono degli eroi

del proprio malessere, come da più parti e a gran voce spesso si chiede - è giusto che lo facciano anche gli altri. A cominciare, ad esempio, dall'esercito. Perché se è vero che i problemi della Chiesa stanno diventando problemi sociali, quelli dell'esercito lo sono da sempre; e se è vero che i problemi del cattolicesimo sono intrinseci ai suoi metodi peculiari, si può probabilmente dire lo stesso della vita militare.

Pensateci: giovani e adulti che potrebbero essere liberi, si trovano rinchiusi in una caserma; potrebbero studiare, lavorare, sentirsi utili, e si ritrovano a svolgere compiti burocratici o meccanici a mille chilometri da casa; il nonnismo - unica forma di evasione in un ambiente claustrofobico che non ha mai brillato per altezze intellettuali e fiorire di svaghi innocenti - una volta permesso l'ingresso alle donne, diventa facilmente molestia sessuale. Si fa presto, con queste premesse

(P. Calabrò, continua a pagina 12)

Sono in molti a pensarlo: è meglio non parlarne. Negandogli così voce e visibilità. Lasciandoli abbandonati ai margini dell'indifferenza, sul ciglio dell'indignazione collettiva. Perché muovono disprezzo e disgusto. Oppure una sensazione di vittoria – il nemico sconfitto – che non modifica la situazione. Eppure, le vicende della Lega, i protagonisti delle ruberie e gli scandali della politica offrono non pochi spunti pedagogici. Qui elencati in ordine sparso.

1. Chi ha sbagliato paghi. È stato il mantra che ha caratterizzato il loro *day after*, il giorno successivo alle ammissioni di colpevolezza. Chi ha sbagliato paghi è la leva con cui solleveranno il mondo di umiliazione in cui sono precipitati. Lo sbaglio ha un costo - per una certa pedagogia lo sbaglio, l'errore, è una risorsa dell'apprendimento - e bisogna battere cassa, sino all'ultimo euro. Così ci si rassicura, con questa visione della giustizia - senza la quale, sia chiaro, non può esserci educazione - semplificata e essenziale, ma soprattutto, fatta in casa. Perché questo la Lega ha proposto: la giustizia la facciamo da soli, bypassando le istituzioni, gli organi preposti, la comunità giudicante. Al grido di «Pulizia pulizia pulizia» si sono presentati in piazza con le ramazze, con il loro piglio deciso, con una volitività che ricorda un vecchis-



simo spot: Luisa comincia presto finisce presto e di solito non pulisce il water. Fanno tutto loro. Cacciando i colpevoli si presentano al mondo lindi e pinti. Ma la politica è un'altra cosa. E soprattutto non è uno spot.

2. Renzo Bossi ha dichiarato: «mi sono dimesso senza che nessuno me l'ha chiesto». Così, ancora una volta, si promuove tanto l'autocondanna quanto l'autoassoluzione, sotto il segno di un individualismo sfrenato, che non coincide con il senso di responsabilità ma con un bisogno personale di tirarsi fuori. Fuori anche dalla grammatica, perché lì c'è un congiuntivo falcidiato. E non è il solo scempio linguistico dei rappresentanti della Lega, che insieme alle lauree e i diplomi comprati, un piccolo dizionario grammaticale dovrebbero procurarselo, come gadget.

3. «Ho sbagliato a mettere i miei figli in politica», ha detto il lacrimante Bossi, ex «Ce l'ho duro», ex calpestatore di bandiere italiane, ex pontefice maximus di Pontida. Piange, adesso. E piange per un figlio. Come in una sceneggiata di Mario Merola. Come nel più collaudato copione di quello che l'antropologo Banfield chiamò «familismo amorale» e andò a studiarlo in Basilicata negli anni cinquanta, dimostrando che i legami di sangue erano considerati superiori a quelli della comunità, e dunque autorizzavano e legittimavano ogni forma di comportamento, anche scorretto, poiché gli individui tendono a «massimizzare unicamente i vantaggi materiali di breve termine della propria famiglia nucleare, supponendo che tutti gli altri si comportino allo stesso modo». Un'etica che produce(va) arretratezza. Un'etica che le vicende della cronaca slegano dai

confini geografici. Un'etica antica, vecchia. Come vecchia e insopportabile è tutta questa intera vicenda. Anche la pedagogia, per fortuna, è un'altra cosa.

Marilena Lucente



rono per fargli ombra, e lui riconoscente, chiuse prima uno e poi entrambi gli occhi: per non vedere o perché ci credeva? Una maga, un paio di trote, una badante e un mezzo tesoriere provarono a togliergli la corona da sovrano. Sembrò, a prima vista, che la cosa stesse per riuscire e che il re fosse nudo innanzi alla sua corte e al popolo sovrano; ma così non fu: con l'umiltà dei grandi, chiese scusa e si ritirò a migliore passatempo. Qualcuno dice di averlo visto nei paraggi del triunvirato pro tempore, ma sicuramente si sarà sbagliato: non si torna mai due volte sul luogo del delitto».

Anna D'Ambra

MOKA & CANNELLA

IL RE È NUDO

C'era una volta un re, seduto sul sofà, che disse alla sua serva: «Raccontami una storia». La serva incominciò: «C'era una volta un re, che proprio re non era, ma un rozzo montanaro, gonfio di verde bile, in preda all'isteria. Quest'ultima teneva a freno con la bugia di un sogno: dividere il paese in due con uno scudo e serbarlo, nella parte a settentrione, indenne dall'extracomunitario. Provò a far di tutto, per realizzare il sogno, ma inutilmente. Gridò forte, verso il centro del paese, l'accusa di pappone e spostò, verso l'Alpi, dei ministri immaginari a formare la Repubblica delle Camicie verdi. Tutto egli sembrò nomare: dalla Padania a Pontida battezzò i nuovi afflitti con l'acqua benedetta del Po risorgimentale. Nacquero scuole, strade e uffici tutti intitolati alla causa del nuovo re montanaro. Si espone fra due secoli, ma il mondo non lo riconobbe; anzi, lo irrisse per il suo perdurare confuso e preda del servaggio. In tanti lo accerchia-

CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 11)

se, a perdere la testa. Infatti, ecco come va a finire: a Marsala una donna della Marina ha denunciato due suoi superiori per aver subito un tentativo di violenza sessuale; in Afghanistan un soldato si mette a fare strage di civili (tra cui numerosi bambini) in pubblica piazza; a L'Aquila un militare avellinese di ventun anni stupra una coetanea lasciandola svenuta, nuda e insanguinata in mezzo alla neve; *marines* americani posa-

no sotto a una bandiera delle SS, altri vengono ripresi mentre urinano su cadaveri nemici, mentre soldatesse israeliane si fanno fotografare in armi (ma nude) per Facebook; intanto in Germania l'80% delle mogli di militari abbandona il marito e in Italia si indaga sull'uso della tortura da parte di esponenti dell'Arma dei Carabinieri.

Non pare anche a voi che ci sia qualcosa che non va? E tuttavia, pur sembrandomi evidente che questi non siano problemi di singole «mele marce», ma qualcosa di ben

più esteso, non me la sento di mantenere il proposito iniziale: credo fermamente che *non possiamo generalizzare*. Mai. Credo però che siamo maturi per una riflessione ampia e vorrei azzardare «definitiva» sul significato, sull'utilità, sul ruolo, sul costo, sul pericolo dell'istituzione militare oggi. Della guerra (e di chi la prepara) possiamo e dobbiamo fare a meno. Anche la nostra cronaca se ne gioverà.

Paolo Calabrò

NAPULÈ

ANCORA AVVISI PARTENOPEI

Vediamo una carrellata di avvisi, spontanei e realistici: c'è sempre da riflettere, dato che siamo in pieno *Partenopeismo d.o.c.* (passatemi il neologismo).

(1) «*Scusate, siccome abito al pianoterreno per favore non bussate forte il clacson, bussate piano, così non mi sveglio di sbotto*». In sintesi si chiede di non usare il clacson in modo sfrenato bensì con un certo garbo, al fine di non far svegliare la gente di soprassalto; giusto, e che diamine!

(2) «*Se volete far mangiare cani, gatti e palombi (piccioni), non gli buttate il mangiare dal balcone, che fa schifo: fateli venire a casa vostra in salotto, zozzosi*». Se uno ama gli animali e non vuole essere apostrofato come imbrattatore, meglio che se li porti a casa propria. Non fa una grinza.

(3) «*Non proseguire, la strada è veramente scassata. Se poi insistete e si scassa pure la macchina non venite da me, io avevo avvertito. Il parcheggiatore* (nдр: ovviamente abusivo)». Messaggio chiarissimo; interessante la chiosa finale. Meglio evitare.

(4) «*Ma non lo sapete che hanno inventato il citofono? Qua già lo abbiamo in funzione, e allora non urlate a tutte le ore o bussate il clacson per chiamare gli inquilini*». Deprecabile abitudine, quella di chiamare le persone senza usare l'apposito aggeggi elettronico. Da condividere in pieno.

(5) «*Per le coppiette che si appartano qui sotto: siccome vorrei dormire si prega di fare il proprio comodo senza allucare troppo forte. E che è!*». Stanco di ascoltare sospiri e gemiti amorosi, (diciamo così), l'autore del cartello invita a fare sì i fatti propri, ma almeno ad urlare (allucare) un po' più piano. Molto comprensivo, in verità. Un capolavoro la mezza imprecazione finale.

(6) «*A me degli aumenti non me ne importa: io sempre 10 euro di benzina met-t' (metto) ogni volta*» (nдр: cartello anonimo affisso nei pressi di una pompa di benzina). Ulteriore testimonianza di realismo assoluto: spendendo sempre la stessa somma costui si illude di farla franca con gli aumenti del costo del carburante. Altro esempio di

Partenopeismo filosofico.

(7) «*Le scatole in vetrina sono vuote, mica siamo fessi. Quindi non rompere il vetro e le scatole. Grazie, la Direzione*». *No comment*, assolutamente. Anche sulle due zeta.

(8) «*Non spingere il portoncino d'ingresso, si chiude spontaneamente*». Viene attribuita al portoncino una volontà autonoma! Della serie: soprannaturale.

(9) «*Dato il rumore molesto si prega di parcheggiare e partire a motore spento*». Desiderio più che comprensibile, ma purtroppo estremamente difficile da esaudire.

(10) «*Il dottore oggi non riceve: ha la dentinite*». Qui sorge un dubbio amletico; si tratta di un problema di denti o, cosa più probabile, di una qualche forma di strappo

o stiramento? In effetti, a pensarci bene, sempre di consonanti dentali si tratta, ma con una piccola inversione.

Un'ultima doverosa considerazione a proposito di *Partenopeismo*: potrei infierire sulla ben magra fine fatta da Umberto Bossi e dal leghismo, o almeno profferire il classico "lo sapevo" ma sinceramente mi spiace per coloro che ci hanno creduto davvero. È stata scritta un'altra pagina davvero brutta (al di là delle conseguenze penali da accertare) della politica Italiana e del degrado in cui versa, anche al Nord. Per colmo di ironia proprio Bossi ha dimostrato che l'Italia è unitissima. Altro che Roma ladrona. L'aspetto più grave della vicenda consiste nel fatto che ormai nessuno crede più all'importanza e ai valori della politica; qualcosa di molto, ma molto pericoloso.

Fabio Garuti

... DAL PIANETA TERRA

SIRIA



le mille e una lacrima...-

SENTITE IN GIRO

«Ora si che Umberto Bossi si è tolto dai... Maroni» (Dario Vergassola)

- Che succede alla regione Lombardia? Renzo non è più "trota", Nicole resta ... "troia"!



Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

GALA LA BORSA. E ANCHE IL COLLE

Mentre le indagini della magistratura mettono in subbuglio il partito della Lega Nord, mentre Camusso, Fornero e Mercegaglia litigano sulla riforma del lavoro, mentre si mette mano in Parlamento ad una legge che regoli (meglio di quanto è stato fatto finora) i rimborsi elettorali ai partiti, Napolitano fa una delle sue belle prediche, cui ormai siamo abituati, e che forse in qualche modo, un po' ci tranquillizzano. «Non basta l'invocazione un po' fastidiosa e vacuamen-

IL CERCHIO

Il cosiddetto "cerchio-magico" padano, ai più sembrava un "cerchio-comico". Oggi è diventato davvero un "cerchio-tragi-comico"!



PAUSE IN EDITORIA

Renzo Bossi: *La leggenda triste del principe trota*

Umberto Bossi: *Quoque tu Trotus filii mi*

Umberto Bossi: *Eutanasia dell'impero padano*

Maroni e Maroni: *Il nuovo Vangelo padano: primo non rubare!*

Calderoli e la Lega: *Di porcata in porcata*

Rosy Mauro: *Il sapere a "caro prezzo".*

Per il potere!

C.U.D. - COME VOLEVASI DIMOSTRARE

- Intervistato alle "Invasioni Barbariche" il "trota" asseriva che il valore più importante in politica è l'"onestà" ... Appunto!

- Maroni (a dire dei più) è stato un ottimo Ministro dell'Interno in Italia. Peccato che non abbia mai "visto nulla" degli affari sporchi che avvenivano nella sua Padania!

- Il "trota" Renzo "sacrificato", mentre invece il "senatur" Umberto (con Calderoli et company) "resta a galla" nel torbido fiume dell'ipocrisie padane!

- Per Maroni Umberto Bossi è stato "raggirato". È vero. Di certo ha firmato bonifici a sua insaputa!

DIMISSIONI PADANE

Renzo Bossi si dimette da ... "trota".

PDL: MISSIONE COMPIUTA

Come ti ho trasformato la Lega... a nostra immagine e simiglianza!

LEGA-PDL (1)

L'allievo ha superato il... maestro!

LEGA-PDL (2)

È proprio vero: chi va con lo zoppo, impara a zoppicare!

te polemica della crescita come se ci fosse sordità su questo, come se fosse chiuso il capitolo del rigore finanziario, serve un mercato del lavoro più trasparente, meglio regolato ed efficiente, ma serve anche nuova occupazione per i giovani», ha detto il presidente della Repubblica nella cerimonia al Quirinale per la presentazione del progetto "Gse, energie per il sociale". Il capo dello Stato ha ricordato che nel Paese c'è «una seria disoccupazione e inoccupazione giovanile che pesa sulle famiglie, una mancanza di prospettive di occupazione per i giovani», e ha promesso che di ciò si terrà conto in Parlamento nella discussione sulla riforma del mercato del lavoro.

Ma quali sono gli umori e le preoccupazioni degli italiani che trapelano dal web? Tra uno *spread* in salita e uno in discesa, la gente comincia ad avere paura davvero. Le tasse aumentano, così come aumenta l'evasione di chi riesce a farla franca ingannando i propri concittadini e lo Stato. L'incremento della pressione fiscale smorza la vera crescita, se per crescita si intendono investimenti da parte delle imprese e assunzioni. Dinanzi a tante tasse molte piccole e medie imprese collassano, considerando la crisi economica, l'inflazione, l'impoverimento delle famiglie, la disoccupazione. C'è incertezza, si ripete da mesi, si fanno meno progetti perché si è più precari, si fanno meno acquisti perché tutti più poveri.

Da dov'è che si può davvero ripartire? Ecco che fioccano i commenti delusi, arrabbiati, ironici alle parole di Napolitano, sicuramente non contro la sua persona, che in quanto garante della democrazia non è certamente

responsabile di questa situazione, ma da cui forse ci si aspetta qualcosa in più. Da *Twitter*, citando le parole di Giorgio Napolitano: «Non c'è crescita senza innovazione, dovrebbero dirlo a coloro che tagliano i fondi alla ricerca» esclama un giovane iscritto. Oppure: «Ora rilanciare la crescita, se si riferiva a quella di *spread*, debito pubblico e suicidi, l'obiettivo è stato raggiunto». Qualcuno è più duro, e inserisce, non proprio velatamente, il Capo dello Stato tra i responsabili: «Si deve agire dalla ripresa, esatto: bisogna assolutamente fermarli, a partire dal colle». «Ci assilla (a noi anziani) il rilancio della crescita produttiva e occupazionale» si ironizza ancora partendo dalle parole del Presidente. «È l'inverno dei mercati» ha detto Napolitano, e da *Twitter* rispondono: «Già pronte le catene». Qualcuno è anche più duro, invocando la galera per Napolitano, Monti e la Fornero, responsabili dello sfascio dell'Italia.

La borsa italiana cala, e l'illusione di essere usciti dalla crisi vacilla. Lo *spread* è ancora instabile, ma non si può dire che il responsabile della crisi sia il governo tecnico. Piuttosto, si può criticare il modo di uscirne o cercare di risolverla. Sicuramente accanto a emendamenti essenziali ci sono altrettante soluzioni che sono state inaspettate e non sembrano, almeno finora, nel breve termine, essere efficaci. Ciò che delude è il fatto che non ci sia stata una vera legge patrimoniale, e che non si siano toccati i veri grandi sprechi e privilegi della politica.

Basterà la crisi dei partiti a riformare la nostra classe politica, a renderla più responsabile e accorta, più parsimoniosa e onesta? La paura è che alle prossime elezioni nulla cambierà e la parentesi del governo tecnico sia stata una pillola amara e indigesta, quanto inefficace.

Profumo di...

Caffè

di Andrea Merola
ed Eneches Antonella

Via Fuga 12/14
81100 Caserta
Tel. e fax 0823-322977

C'era una volta... la Terza



SABATO 14

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 10,00-18,00. Mostra **Rettili in Campania**

Caserta, Reggia, **Visite guidate** straordinarie a luoghi particolari, fino al 22 aprile

Caserta Vecchia, **Visite guidate** gratuite al Borgo, fino al 22 aprile

Caserta Vecchia, Rocca Medievale, h. 20,30, **Giulietta e Romeo** di Shakespeare, a cura di Tappeto Volante di Domenico Corrado, prenotarsi allo 081-8631581

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. **Una scimmia all'Accademia** da Kafka, regia di J. P. Denizon

Caserta, Officina Teatro, h. 21,00. La compagnia Krypton presenta **Terroni d'Italia**, regia di F. Cauteruccio

Caserta, Teatro Città di Pace, h. 20,30. Scugnizzi in arte presentano **Il Musicol di Pinocchio**

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Il romanzo di una strage**, di Marco Tullio Giordana

S. Maria Capua Vetere, ex incremento ippico, Via Appia, Museo dell'Antica Capua. Visite guidate ore 10,00-11,00-12,00 fino al 18 aprile, tel. 0823-844206

S. Maria Capua Vetere, Libreria Spartaco, h. 18,00. **Briganti, patrioti o fuorilegge?**, coi bottari di Portico **Teano**, Duomo, h. 19,00. Muse e Musei, **Concerto** dell'Orchestra da Camera di Caserta, **Reading** di Maddalena Crippa

Teano, Chiesa S. Pietro, h. 20,00, Fausto Mesolella in **Suonerò fino a farti fiorire**

DOMENICA 15

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 10,00-18,00. Mostra **Rettili in Campania**

Caserta, Oasi Bosco S. Silvestro, h. 10,30, La Mansarda presenta Fiabe nel Bosco: **Ecce i Clown**

Caserta, Teatro comunale, h. 19,00. I Belvedere presentano la commedia **E Felice... sua Eccellenza**, €. 15,00

Caserta, Teatro civico 14, h. 19,00. **Una scimmia all'Ac-**

* Il **Planetario di Caserta** (Piazza G. Ungaretti, 1) organizza **spettacoli** per il pubblico ogni sabato (alle ore 19 e alle ore 20.30) e domenica (alle ore 18 e alle ore 19.30). Il programma è pubblicato mensilmente sul sito www.planetariodicaserta.it

* A **Capua**, dopo accurato restauro e modifiche, ha riaperto al pubblico il **Museo Campano**

* A **Caserta**, per la **Settimana della Cultura**, dal 13 al 21 aprile, eventi culturali, visite guidate e ingresso gratuito ai monumenti

cademia da Kafka, regia di J. P. Denizon

Caserta, Officina Teatro, h. 19,00. La compagnia Krypton presenta **Terroni d'Italia**, regia di F. Cauteruccio

Caserta, Teatro Izzo, 19,00. AlidellaMente presenta **Coppia aperta quasi spalancata** di Dario Fo e Franca Rame, con T. Gesumaria e A. Mattiello

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Il romanzo di una strage**, di Marco Tullio Giordana

S. Maria Capua Vetere, **Visite guidate** gratuite all'Anfiteatro romano

LUNEDÌ 16

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Il romanzo di una strage**, di Marco Tullio Giordana

Maddaloni, Museo Archeologico, h. 17, 30. **Lo Statuto dei Disciplinati di Maddaloni**

Succivo, fino al 22 **Visite guidate** gratuite al Museo Archeologico dell'area attellana

MARTEDÌ 17

Caserta, Biblioteca Comunale, Via Laviano, h. 16,00.

Workshop itinerante di **Cultura Blues**, con G. Vescovi, A. Feola e E. Catalano

Caserta, Circolo nazionale, Salone degli specchi, 18,00. **Curiosità dimatiche, scientifiche, ortografiche di Caserta**, a cura di E. Rubino e A. Z. D'Aulizio

Caserta, Biblioteca del Seminario, h.19,00. **Concerto** dei violoncellisti P. Bonomini e A. Cicchese

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Il romanzo di una strage**, di Marco Tullio Giordana

MERCOLEDÌ 18

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Il romanzo di una strage**, di Marco Tullio Giordana

GIOVEDÌ 19

Caserta, Centro S. Agostino, h. 17,00. **Lecture di gusto, libri e territorio**, a cura dell'Auser e di Slow Food

Casagiove, Cineclub Vittoria, **A simple life**, di Aun Hui

SABATO 21

Caserta, Teatro civico 14, h. 21,00. **L'Acquario**, scritto e diretto da Marco D'Amore

Castel Morrone, h. 21,00. **Concerto** di Tiziano Ferro

Caiazzo, Duomo, **Concerto** del pianista Ramin Bahrami, **reading** di Monica Guerritore

DOMENICA 22

Caserta S. Leucio, Oasi Bosco S. Silvestro, h. 10,30, **La Fiaba stravolta**, a cura della Mansarda

Caserta, Teatro civico 14, h. 19,00. **L'Acquario**, scritto e diretto da Marco D'Amore

Aforismi in Versi

Ida
Alborino

Lega populista
Lega *insista*
Lega in pista
Lega in vista.

Gran principi declamati
tesoretto dispensati
ruberie perpetrate
appetiti saziati.

Discrasia leghista

Lega inquisita
Lega intristita
Lega sgamata
Lega fregata.

Assemblea convocata
pulizia proclamata
ramazze sguainate
capri espatori individuati.

Triunviri all'attacco
Belsito al contrattacco
Rosi Mauro alla gogna
famiglia Bossi senza vergogna.

Chicchi
di caffè

La festa e il cibo simbolico

La variabile primavera avanza, dilatando le ore in pomeriggi luminosi. Le tempeste del mondo politico e i tristi presagi dell'economia ci giungono attutiti, pur conservando tutta la carica della loro nefasta influenza sulle nostre vite. Pasqua e pasquetta sono ormai alle nostre spalle, ma frammenti di cioccolato e fette di pastiera, tra ciuffi di fiori primaverili, stanno ancora lì a testimoniare che le antiche usanze sono state onorate in compagnia di familiari o amici, con l'appagamento del senso del gusto e dell'aspirazione alla pace (anche se ci punge il timore che questo desiderio a volte può rivelarsi un'illusione).

L'uovo e la pastiera sono cibi simbolici. Secondo alcuni storici, si deve risalire all'antica Roma per trovare l'origine di questa tradizione. Durante le feste che celebravano il ritorno della primavera (Cerealia)



erano diffusi cibi a base di grano e compariva anche l'uovo, simbolo di fertilità e di vita nascente.

L'uso del grano o farro come ingrediente dei dolci pasquali potrebbe anche derivare dal pane di farro delle nozze romane, come testimonia

il termine "confarratio". Un'altra ipotesi fa risalire l'origine dei dolci pasquali al dono di focacce rituali, con latte e miele, che i catecumeni nei primi secoli ricevevano nella notte di Pasqua al termine della cerimonia battesimale. La pastiera sarebbe la versione più raffinata e ricca di questa tradizione; tuttavia la sua origine è avvolta dalla leggenda.

Tra le storie popolari legate al dolce napoletano, è nota quella legata al mito della sirena Partenope che, incantata dalla bellezza del golfo tra Posillipo e il Vesuvio, scelse quel luogo come sua dimora. In primavera emergeva dalle onde con canti di gioia. La sua voce era così dolce che gli abitanti di quella città, che sarebbe divenuta Neapolis, erano affascinati dalla melodia che si effondeva dal mare verso la costa. Allora vollero renderle omaggio regalándole i doni della loro fertile terra: la farina, simbolo della ricchezza dei campi; il grano cotto nel latte, simbolo dell'unione del regno vegetale e animale; le uova, simbolo di riproduzione; l'acqua di fiori d'arancio, profumo dei frutti della Campania; la ricotta, offerta dai pastori; le spezie, che già in quel tempo antico arrivavano nel porto dal lontano Oriente; infine lo zucchero, che esprimeva la dolcezza del canto. A sette fanciulle dei vari villaggi fu affidato il compito di consegnare i doni alla sirena, la quale, felice, si inabissò per tornare alla sua dimora nel mare e depose le offerte ai piedi degli dei, intonando un canto inebriante. Allora gli dei mescolarono tutte le offerte, che si unirono in un unico dolcissimo prodotto, la pastiera, sintesi del canto di una sirena e del lavoro di un popolo felice. Questo squisito dolce è entrato nella tradizione cristiana della Pasqua, che è festa di pace, e si è diffuso oltre i confini della Campania.

C'è un aneddoto che riguarda la consorte di re Ferdinando II di Borbone, Maria Teresa d'Austria, soprannominata dai sudditi «*nun redeva mafe*». Un giorno, cedendo alle insistenze del marito, la regina assaggiò una fettina di pastiera e non poté fare a meno di sorridere. Allora pare che re Ferdinando abbia detto ironicamente: «*Per far sorridere mia moglie ci voleva la pastiera, ora dovrò aspettare la prossima Pasqua, per vederla sorridere di nuovo*».

Vanna Corvese

Cos'è questo libro ce lo dice subito lo stesso autore - che è medico esperto in medicine complementari e refe-

rente per Cuneo dell'Associazione Medici per l'Ambiente ISDE Italia - in una sorta di premessa: non è un manuale scientifico; non è zeppo di riferimenti bibliografici alla fine di ogni capitolo; non è indirizzato ai dottori della scienza, che troverebbero sin da questa stessa introduzione mille e un motivi di condanna. Non è certo un'opera completa, né una abbacinante novità assoluta. «*È il riassunto divulgato del mio lavoro, scritto affinché si comprenda che la possibilità (ahimè, non la certezza) di una reale guarigione esiste davvero, e che non c'è una sola scienza medica detentrica del potere assoluto ma una miriade di approcci, il cui concorso può portare a traguardi a volte inimmaginabili*».

Attraverso una narrazione ironica ma con continui agganci alla realtà, Mario Frusi parla del concetto di malattia come condizione dell'esistenza, da comprendere affinché l'organismo possa trasformare la carica distruttiva in un'esperienza conoscitiva che ci porti al cambiamento. Se la Natura ci vuole giovanili fino a oltre un secolo, e noi a partire dai trent'anni cominciamo a sentirci malati, qualcosa è andato storto: forse abbiamo commesso degli inconsapevoli "delitti biologici", intesi come violazioni dei parametri stabiliti dall'evoluzione, per i quali ci viene presentato il conto in forma di sofferenza. Forse dobbiamo cambiare stile di vita, alimentazione, modi di pensiero. Forse la malattia non è solo un nemico da sconfiggere, ma un segnale amichevole che c'invoglia, se lo stiamo ad ascoltare, a un nuovo equilibrio.

Prendendo spunto da questa considerazione, e amalgamandola con trent'anni di professione medica, Frusi propone la sua personale visione del binomio benessere/malessere in un libro che non ha pretese di trattato scientifico, ma di semplice strumento divulgativo, dove espone la filosofia di approccio, alcune storie di sofferenza (normalmente e freddamente chiamate "casi clinici"), considerazioni di politica sanitaria, un'elencazione di alcune fra le discipline adottate. Già il lungo e intrigante titolo ("La malattia ha le sue buone ragioni, ma si potrebbe farle cambiare idea") vuole offrire a chi sta male uno strumento di comprensione e cambiamento, e a chi sta bene la conferma delle proprie intuizioni o un modo per consolidarle.

MARIO FRUSI
La malattia ha le sue buone ragioni ma si potrebbe farle cambiare idea
REI, pp. 312, euro 14,90

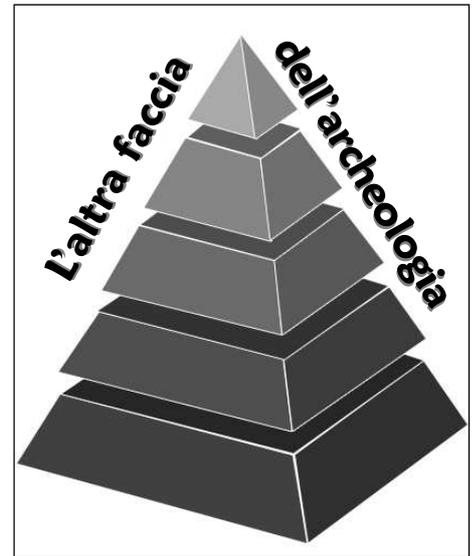


La piramide di Cholùla

Altro argomento molto interessante e quasi sconosciuto ai più è quello afferente le piramidi interraste, ossia ricoperte di terra e alberi, tanto da sembrare colline naturali. Sembra incredibile, eppure sul nostro pianeta ci sono, disseminate in vari continenti, piramidi letteralmente colossali, quasi completamente ignorate dal grande pubblico e da ritenersi molto probabilmente più antiche di quelle egizie, dato che queste ultime non sono mai state nascoste da terra o sabbia. Il fatto che queste altre piramidi siano ricoperte da due o tre metri di terriccio assai compatto e da detriti, ne denota una vetustà considerevole, che le rende quindi estremamente interessanti per chi intenda andare oltre l'archeologia tradizionale. Premetto fin

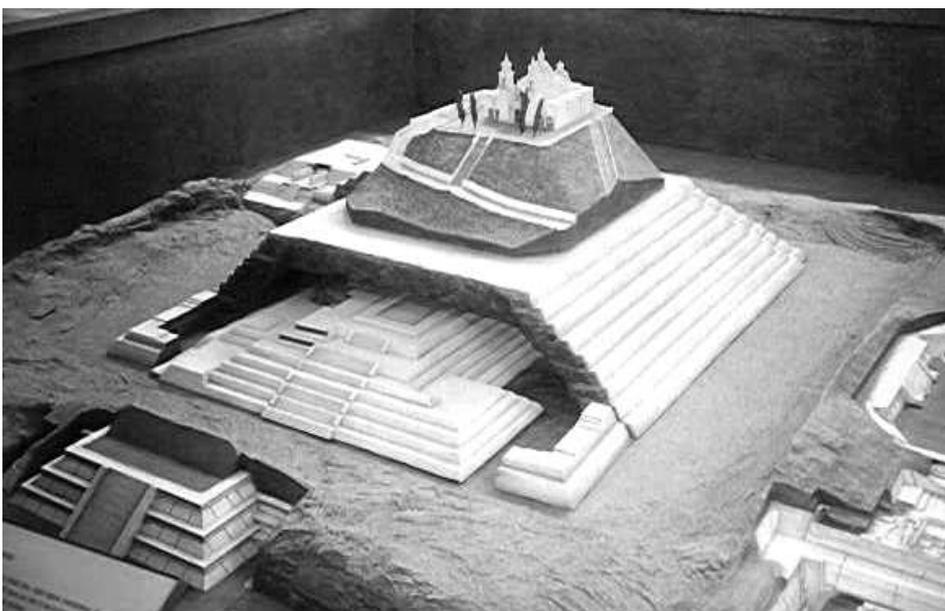
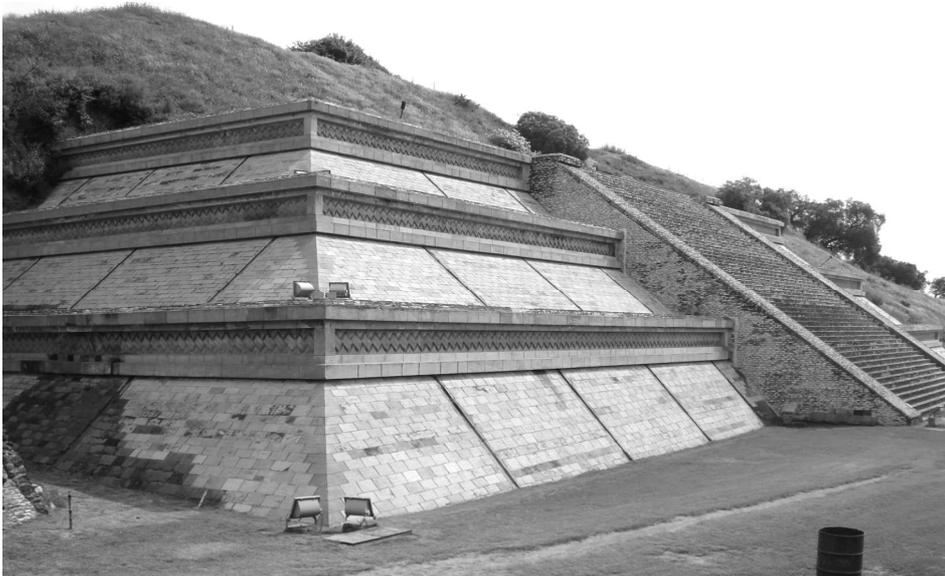
d'ora che i costruttori di questi manufatti sono totalmente sconosciuti, così come il periodo di edificazione: sicuramente si tratta di molte migliaia di anni fa. Si consideri che non ci sono neanche leggende o miti che le ricordino, a dimostrazione del fatto che c'è stato una specie di *vuoto storico* tra l'edificazione e i primi resoconti, più o meno attendibili, risalenti a tre o quattromila anni fa.

Cominciamo proprio dalla piramide di Cholùla, in Messico. Questa città, situata a 2.135 metri sul livello del mare, si trova a 15 chilometri dalla città di Puebla, nello Stato omonimo; il suo nome completo è Cholùla de Rivadavia e sorge sul sito attribuito ad una antica civiltà precolombiana: i Mixtèchi, di cui



ben poche notizie certe ci sono giunte. La grande collina visibile già da lontano altro non è che la più grande struttura singola mai realizzata dall'uomo sull'intero pianeta (dal *Guinness dei Primati*): una piramide, completamente ricoperta di terra e alberi e riportata alla luce solo in minima parte. Il resto della immensa struttura è ancora ricoperta di terreno e addirittura sulla sua sommità è stata edificata dagli Spagnoli, nel 1594, la chiesa di *Nuestra Señora de los remedios*. Le dimensioni di questo edificio sono impressionanti, dato che ogni lato della base quadrata è lungo circa 450 metri, mentre l'altezza è di 66 metri circa. Il volume è stimato in 4.450.000 metri cubi; se consideriamo che la grande piramide di Cheope, a Giza in Egitto, ha un volume di 2.500.000 metri cubi, ci rendiamo conto di cosa stiamo parlando. Eppure questa piramide non viene praticamente mai considerata, e gli abitanti del luogo, che la chiamano *tla-chihualtepetl* (montagna artificiale), riferiscono che tradizionalmente l'edificio è dedicato al dio Quetzalcoatl. L'interno dell'edificio è attraversato da chilometri e chilometri di gallerie, ma certamente non è possibile stabilire se esse siano contemporanee alla costruzione o successive ad essa.

Un colosso del genere non può essere trascurato, in quanto denota che molte migliaia di anni fa (*tante da giustificare l'accumulo di svariati metri di terreno che hanno trasformato una piramide in una collina*), è esistita una civiltà in grado di edificare una vera e propria montagna artificiale. Dato che questo non è l'unico esempio in tal senso (*ne parleremo nel prossimo articolo*) vedremo anche se sia possibile stabilire un qualche collegamento tra tutte queste incredibili strutture.



In alto, la parte della piramide riportata alla luce. Il resto è coperto di terra e sembra una immensa collina naturale. In basso, nel plastico, si nota, in basso a sinistra, la parte riportata alla luce dagli scavi e l'immensità dell'edificio, sulla cui sommità è stata addirittura edificata una chiesa. La parte liberata da terriccio e alberi è minuscola rispetto al resto della struttura

Fabio Garuti

Segni ed
Eventi

In-tensioni

“**Tensione Aurea**” è l’evento che l’artista romana Emanuela Fiorelli propone alla Galleria Paola Verrengia di Salerno (Via Fieravecchia, 34; www.galleriaverrengia.it) dal 14 aprile al 31 maggio. Il progetto dell’evento nasce dall’incontro dell’artista romana (classe 1970 - diploma all’Accademia delle Belle Arti di Roma nel 1993) con il matematico e fotografo Massimo Capelliani e la coreografa e danzatrice Katia Di Rienzo, mentre il nome è data da una installazione *site-specific* - appunto “Tensione Aurea” - che con le opere “Sistema Emergente”, “Leggio”, “Allucinazione Speculari” e “Installativa 8” crea raffinate suggestioni nella galleria salernitana.

Lo studio su la “Tensione” è comunque, al di là dell’opera eponima, il filo conduttore di questa mostra. Tensione che si sviluppa lungo un filo reale o immaginario, tra superfici di natura diversa, creando, nello spazio, anche tensione tra pieno e vuoto. In questa ricerca il mondo reale attraverso il rigore concettuale si proietta in uno spazio illusorio. In questo spazio la matematica diventa la matrice ordinativa di intriganti immagini



armoniche, mentre fotografia e video assumono valenza di luoghi mentali della memoria.

Venerdì 18 maggio, alle ore 19,30, l’artista terrà una performance dal titolo “In-tensioni reciproche” sui temi di questa interessante ricerca, in particolare sulle tensioni del corpo nello spazio.

Angelo de Falco

Il testo di **Raffaella L. Pagliaro**

Quel mite autunno del 1793

Scrittura raffinata e ben documentata quella che Raffaella L. Pagliaro ci offre col suo romanzo storico, edito dalla Società delle Lettere, delle Arti e delle Scienze nel maggio del 2011. Il racconto ci trascina e ci rende partecipi di un dramma umano poco noto, sebbene storicamente accertato, quale fu effettivamente la decapitazione dei sovrani all’indomani della Rivoluzione Francese, avvenimento storico considerato a tutt’oggi una pietra miliare nel processo di affermazione della moderna sovranità popolare. Ben evidenziato il contesto degli eventi che fanno da sfondo alle vicende dei personaggi, il cui tragico epilogo si consuma nel cruento periodo del Terrore, ultimo atto di una rivoluzione tradita nei suoi più sani principi libertari, principi che pure l’avevano ispirata.

Romanzo corposo per l’intreccio delle vicende che si dipanano in sequenza cronologica, ad eccezione del capitolo iniziale che ci riporta al contesto della dittatura napoleonica, attraverso la voce narrante di Eleonora Sullivan, amica sincera della sfortunata regina e attenta interlocutrice di Henriette Campan, prima donna di camera di Maria Antonietta, attraverso una ricca e assidua corrispondenza fra le due donne. Un affresco tragico degli eventi che coinvolge il lettore in un viaggio di conoscenza storica, ma anche di scavo dell’animo umano senza schemi ideologici precostituiti, ma con una evidente e sofferta compartecipazione dell’autrice al triste destino dei sovrani e in particolare al dramma di una donna sacrificata in giovanissima età. Appena quindicenne, infatti, la sfortunata principessa austriaca era stata sradicata dal suo ambiente e, privata dei suoi sogni e desideri, era stata concessa in sposa a Luigi XVI per l’attuazione di un infausto disegno dinastico.

Scrittura al femminile che dà rilievo anche alle problematiche relazionali uomo-donna e che evidenzia con acuta sensibilità le difficoltà dei rapporti coniugali, sbilanciati su di piano tutto al maschile secondo un’ottica sicuramente predominante all’epoca degli eventi raccontati, ma che non è del tutto superata anche nell’attuale fase storica, nonostante l’indiscusso cammino di affermazione dei diritti delle donne nella famiglia e nella società del mondo occidentale.

Ida Alborino

Parabola di Luce

Tremila rappresentazioni viventi vengono messe in scena in tutta l’Italia peninsulare, per celebrare il dramma della morte e della resurrezione di Cristo. Al di là di qualsivoglia barriera religiosa, la croce è sorgente di vita e di resurrezione e la Pasqua è una festa religiosa, che promuove pace e fiducia tra gli esseri umani. L’esplosione del volo delle colombe ed il dono dell’uovo simboleggiano la vita che si rinnova e l’auspicio di felicità. Paolo, nella lettera ai Corinzi scriveva così: «*Celebriamo la festa non con il lievito vecchio, ma con azzimi di sincerità e di bontà*» e anime purificate si risvegliano a nuova vita.

Indipendentemente dal valore teologico, come Cristo riemerge dalla caduta, così, secondo Alessandro Meluzzi, «*chiunque è in grado di riprendere il cammino e nessuno ha il diritto, né la facoltà di sentirsi sconfitto*». Dal punto di vista laico, accogliere il volto dell’altro è superare la fatica del contrasto con una sana condivisione di volontà e di intenti.

La Pasquetta o Lunedì dell’angelo, giorno successivo alla Pasqua, generalmente viene festeggiato con una passeggiata fuori le mura di casa. Simbolicamente, un Angelo accompagna ogni persona, lungo il tragitto della sua esistenza spirituale. Ognuno di noi può trovare un angelo nello spazio del suo cuore, quando ha l’audacia di mostrare le sue parti più preziose, in modo da non farsi spezzare le ali dagli eventi quotidiani. In un tempo disperatamente cinico, l’anelito può essere il nostro presente, che risorge giorno dopo giorno. «*Aspetto che m’inventino la pace, barricandomi dentro questa guerra*» (Fausto Cerulli) e il presente può essere un germe inesauribile di rinascita interiore. Tolstoj nel suo libro sulla “Resurrezione” menziona lo smarrimento di Kuzminskoe, in tante domande irrisolte. Illuminato da un’introspezione diligente, lo stesso personaggio trovò la soluzione della sua angoscia, spostando i suoi pensieri dalla cura di sé all’interesse per gli altri. Ogni sete di conoscenza e di sapienza è un modo di risorgere a noi stessi, poiché «*ogni anima muove la mole del mondo*» (Virgilio).

Silvana Cefarelli



ArTchetipi

Nathalie Figliolia

Incontriamo Nathalie Figliolia, artista salernitana, classe '76, appena rientrata da Parigi, nel suo luminoso quanto varriopinto atelier. Ci parla con pacato entusiasmo della sua avventura artistica e dei suoi progetti per il futuro. Una parabola artistica decisamente ascendente e ricca di spunti imprevedibili (per averne un'idea, c'è nathaliefigliolia.blogspot.com). Un eclettismo, il suo, che spazia in ogni direzione passando con disinvoltura dalla pittura all'installazione, dal video alla ceramica, dalla fotografia al design, sempre in bilico fra tradizione e innovazione, tra identità e differenza.

Pittoricamente ti definisci un'artista "gestuale" o trovi troppo riduttiva questa etichetta?

Quando descrivo la mia pittura la prima parola che uso è proprio questa, "gestuale", 'intesa come appropriazione di grandi spazi in un solo movimento. In realtà cerco di sintetizzare... è l'alchimia dei colori che mi interessa, amo le trasparenze e il colore come fresco, per questo lo faccio interagire con vernici e trementina. Poi le mie forme come a dar corpo a quell'incalcolabile reazione.

Come fai a conciliare l'utilizzo di così diversi "medium" espressivi e quale senti più propriamente tuo?

In realtà tutto è collegato. Esiste una identità espressiva, il medium è solo il mezzo. Tecnicamente ho incominciato a proiettare dei macro della mia pittura sul corpo, ho lavorato anche con dei ballerini dell'Opéra Garnier a Parigi. Poi mi ero

stancata di una stanza buia e chiusa e così ho proiettato delle diapositive nel cortile dove abitavo. La materia per me è qualcosa che può essere oltrepassata...

Negli ultimi tempi hai avuto una serrata collaborazione con una fornace per la cottura della ceramica. Vuoi dirci qualcosa di quest'esperienza, delle sue motivazioni?

Nella fornace dei De Martino, nel borgo di Rufoli, ancora si seguono tradizioni millenarie e Luigi, uno dei proprietari, mi accoglie con grande disponibilità. Ho appena iniziato con piccoli oggetti, ma la fornace è enorme, cuociono ancora con il fuoco e fanno del cotto nero e verde. Oggi nella fornace cuocerei ben volentieri alcuni degli oggetti che arredavano il mio studio a Parigi: un comodino, una specchiera fatta con una sedia... Sono state creazioni figlie di momenti difficili, ma li ho anche rappresentati su dei pannelli ceramici nell'esposizione al museo Cargaleiro di Vietri sul Mare nel 2008. Oggi quegli oggetti non esistono più...

Cosa ha significato dal punto di vista artistico il tuo "viaggio di ritorno a casa", dopo la lunga permanenza a Parigi?

Sicuramente Parigi è una città che offre



grandi incontri e possibilità, sono stata vicina ad artisti di livello internazionale, conosciuto e vissuto persone eccezionali ma soprattutto ho conosciuto meglio me stessa. Adesso come allora è il tempo di lavorare e il desiderio di creare dalla terra è ancora più vivo.

Quali sono i tuoi progetti per il prossimo futuro?

Sono di nuovo al lavoro, è questo che conta! Poi l'ho sempre detto se trovo un folle che mi porta altrove lo seguo!

Davide Auricchio



Stagio-
ne al

Servillo legge Napoli

Produzione **Teatri Uniti**. In scena,
al Teatro Comunale di Caserta,

Toni Servillo, l'attore casertano ben noto al pubblico nostrano, reso ormai famoso dal cinema, proviene dal teatro. Nello spettacolo che si vedrà a Caserta, intitolato, appunto, "Toni Servillo legge Napoli", egli legge brani da otto poeti e scrittori napoletani, che hanno dato, nelle loro opere, un ritratto variegato e talora contraddittorio della propria città. Lo stesso Servillo ha detto: «*Ho scelto questi testi, perché ne emerge una lingua viva nel tempo, materna ed esperienziale, che fa diventare le battute espressione, gesto, corpo*». Lo spazio limitato, purtroppo, ci permette di dare solo rapidissimi cenni sui contenuti delle pagine lette dall'attore.

«**Lassammo fa' Dio**» è un poemetto di Salvatore Di Giacomo, in cui si racconta di Dio e S. Pietro, che scendono in terra, a Napoli, in Piazza Dante, e, vedendo una folla di poveri mendicanti, decidono di portarsi in Cielo, dove li fanno mangiare, e li fanno restare in Paradiso; ma una giovane madre se ne ritorna in terra, per dare il latte al piccolo figlio... Altro poemetto è "Vincenzo de Pretore" di Eduardo, il quale, poi, ne ricavò una commedia in due atti. È la storia di un ladro, che, privo di mezzi e di educazione, «*industrializza la disonestà*»; ma, un giorno, viene ferito a morte, e va in Paradiso, anche se là sopra non tutti sono d'accordo ad accoglierlo... "A Madonna d'e mandarine" e "E sfugliatelle" sono due passi di "N Paraviso" di Ferdinando Russo, altro grande poeta, contemporaneo di Di Giacomo, autore, tra l'altro, di un "Paradiso" che di paradisiaco non ha nulla, e anzi ha assai di

umano e terreno. In "Fravecature" di Raffaele Viviani è raccontato un commovente, attualissimo episodio di incidente sul lavoro, mentre in "Primitivamente" Viviani esprime la fuga dalla città e il desiderio di vivere in campagna, a contatto con la natura, lontano dalle convenienze formali, allo stato "primitivo". In "A Sciaveca" - titolo che allude alla rete da strascico, usata per la pesca sottocosta, nella quale si impigliano spesso alghe melmose e fanghiglia - il giovanissimo autore, Mimmo Borrelli, in una tragedia in versi, in lingua flegrea, che ha conseguito il Premio Tondelli 2007, rappresenta simbolicamente la "melma" delle passioni e cattiverie degli uomini... Ancora, un brano moderno è "Litoranea", già interpretato dallo stesso Servillo in "Rasoi" di Enzo Moscato, uno spettacolo, che dal 1991 ha girato il mondo intero. Il lacerto letto da Servillo è «*una tagliente riflessione sulle contraddizioni e sul degrado di Napoli*». Del tutto inedite e scritte per la circostanza sono "O vecchio sott'ò ponte" di Maurizio De Giovanni, e "Sogno napoletano" dello scrittore Giuseppe Montesano. Infine, un brano del già citato Borrelli, dal titolo "Napule", che è un aspro e crudo ritratto della città di Napoli.

«**Oltre la lingua**», precisa **Toni Servillo**, «*il filo rosso che attraversa e unisce la serata è il rapporto speciale, caratteristico di tantissima letteratura napoletana, con la morte e con l'aldilà, il commercio intenso e frequente con le anime dei defunti, i santi del paradiso e Dio stesso*».

Menico Pisanti

Nisinman rende omaggio a Piazzolla



En recuerdo...

... sia di **Ástor Piazzolla** che avrebbe compiuto 90 anni se non fosse scomparso vent'anni fa, ma anche di Gil Evans (100 anni) e Jimmy Hendrix (70 anni), cioè gli eroi dei progetti "Hendrix Project" e ... "En recuerdo" disposti dalla jazzistica *Roma Termini Orchestra*. Sul palco della Piazza Campania dell'omonimo centro commerciale, dunque, la settimana scorsa, nell'atmosfera del Venerdì Santo, un miracoloso mix di tango argentino e jazz nordamericano grazie a questo strumento prodigio chiè il *bandoneon*, portato in Argentina dai marinai tedeschi alla fine dell'Ottocento, ma che successivamente è venuto ad incarnare anche lo spirito caraibico e dell'Africa nera con ascendenti nel belcanto italiano, diffusissimo a partire proprio dal XIX secolo - tutti antenati confluiti nei *barrios* di Buenos Aires. Mentre qui al Campania i protagonisti della serata *in memoria* sono stati appunto gli eccezionali strumentisti Marcelo Nisinman, bandoneon; Carlo Scandurra, Luca Padellaro, sax alto; Roberto Bottalico, sax tenore; Pierfrancesco Cacace, sax tenore/sax soprano; Mauro Massei, sax baritono; Giovanni Todaro, tromba in Sib; Mario Caporilli, tromba in Sib/filocorno; Luca Risoli, corno in fa; Gianluca Lanzi, trombone; Roberto Teori, tuba; Giacomo Ronconi, chitarra; Fabrizio Boffi, piano; Nicolò Pagani, basso e contrabbasso; Emanuela Monni, batteria; Pietro Pompei, vibrafono e percussioni, tutti diretti da Enrico Blatti, che firma anche gli arrangiamenti e gli opportuni commenti.

Dopo l'Intro ecco la presentazione di Marcelo Nisinman, uno dei più grandi bandoneonisti in vita: argentino di nascita, Nisinman trae ispirazione dal tango classico, a cui aggiunge l'inconfondibile tocco personale che lo contraddistingue dalla *musica porteña*. A dimostrazione, subito dopo, due famosissimi brani: *Violentango*, datato anni '70, cioè il periodo romano di Piazzolla, e *Squalo*, ad illustrare uno dei hobby di Piazzolla - grande pescatore di squali (famoso le immagini scattate a *Punta del Este* in Uruguay con il suo "bottino" pomeridiano). Se il primo immette assoli di bandoneon tra sax e chitarra, il secondo vede il bandoneon duettare col sax alto e soprano e poi con la tromba in escursioni dinamiche di un sincopato di rara violenza. A domare un po' gli spiriti ecco

Pentagrammi di Caffè



BAP KENNEDY *The Sailor's Revenge*

L'Irlanda è una terra straordinaria, capace, a livello musicale, di esprimere da sempre artisti validissimi. Da Van Morrison agli U2, da Sinéad O'Connor ai Cranberries, per citarne solo alcuni. Ma se c'è un genere che accomuna un po' tutta la musica di ascendenza irlandese è il suo folk. Musica popolare, tradizionale, con radici molto solide e diramazioni impensabili, che arrivano fino ai giorni nostri.

Bap Kennedy è un musicista cinquantenne, nativo di Belfast, che seppure abbia avuto attorno a sé gli esempi altisonanti di altri artisti suoi conterranei che si sono avvalsi del genere folk per poi approdare al rock o al pop, è riuscito ad avvalersi del suo folk irlandese per farne un genere universale. Con una carriera iniziata nel 1990 con il gruppo degli Energy Orchard e poi da solista dal 1998, Bap Kennedy è un misto tra Bob Dylan e James Taylor, aggiornato alla fonte primigenia irlandese di questo genere musicale. Fonte che in America ha avuto come immediato ri-

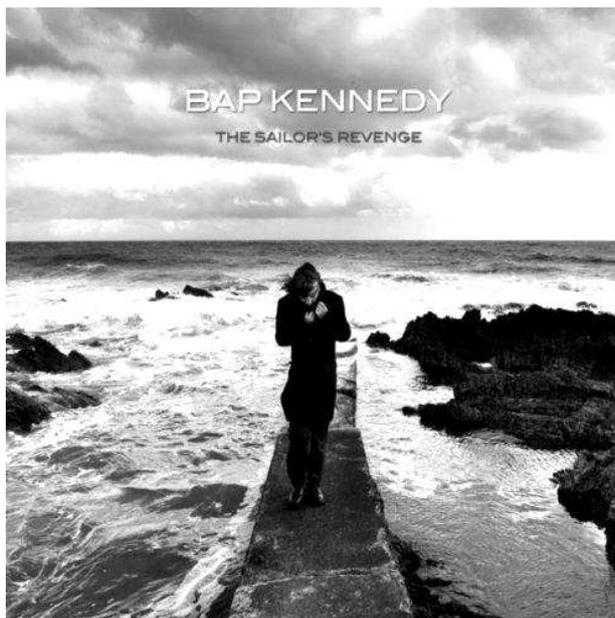
scontro, già in epoche precocissime, sia il country che il blues.

Con questo disco Bap Kennedy ci sorprende perché fa rinascere il folk con una nuova originale rilettura, capace di superare il genere stesso da cui deriva. Certo la produzione, superlativa, non a caso firmata da un "certo" Mark Knopfler, il mitico chitarrista e frontman

dei Dire Straits, gli dà una cospicua mano. Ma Bap è aggiornato nelle tematiche e negli arrangiamenti e il suo è un folk sprintoso e fruibile, semplice ma non semplicistico, orecchiabile e distensivo. Con l'aiuto del violino di John McCusker, del dobro (un tipo particolare di chitarra della Gibson, dal timbro molto forte) di Jerry Douglas, delle tastiere di Guy Fletcher e del flauto di Mike McGoldrick, gli undici brani di *The Sailor's Revenge* vanno giù che è un piacere. Sono genuini e puri come acqua di fonte e vanno subito al punto. Perché Bap Kennedy è diretto e ispirato. Una boccata d'aria pura, tra ritmi danzanti come "Shimnavale" e ballate senza tempo come "Jimmy Sanchez".

Musica che allarga il cuore e la mente, per chi vuole predisporre con l'uno e con l'altra, alla sensibilità e all'intelligenza di un viaggio non organizzato nel mondo delle note e della fantasia, della natura e della vita. Buon ascolto.

Alfonso Losanno



Milonga sin palavras, scritta per pianoforte e mezzosoprano (a bocca chiusa) il cui ruolo viene assunto qui, naturalmente, dal bandoneon. A seguire un pezzo raro, *Todo Buenos Aires*, che descrive la confusione cittadina, il caos e i rumori della città, con l'aiuto dei ritmi sostenuti, grazie agli accenti dissonanti di tromba e, solamente in finale, del bandoneon.

L'allontanamento momentaneo di Marcelo crea l'occasione di un momento di gloria della giovane ma talentuosa band *Roma Termini* con *Up from the skies* di Jimmy Hendrix con arrangiamento jazz molto vicino a quello creato di Gil Evans in occasione del suo incontro con Hendrix a New York. Poi il rientro nell'atmosfera tanghera di Piazzolla, tanto apprezzata dall'audience "*ballaora*" presente in gran numero in Piazza Campania: pezzi loro stessi evocatori - *Adios nonino* dall'affabile sensibilità e *Michelangelo 70* ricordando, ma più sobriamente, il nightclub tanghero degli anni '70 a San Telmo, il barrio della capitale argentina. La sua variante, resa più soffice dall'asolo di pianoforte e sax, trova la naturale continuazione in *Oblivion*. Cioè, per la precisione, nella colonna sonora del film *Enrico IV* di Marco Bellocchio, dominata dalle escursioni dinamiche del bandoneon in duetto col sax. D'altronde questa è la versione dalla fama conquistata durante la tournée mondiale iniziata nel 1984 a Los Angeles quando *El Gato* (soprannome di Ástor) accompagnò una fantastica Milva. Per forza ritmica e intensità espressiva, per l'originalità delle melodie, ebbe una *nomination* ai Grammy Awards del 1992, come migliore composizione strumentale eseguita dai più grandi artisti in tutto il

mondo.

Ritornando però a Marcelo, cioè a chi oggi sta svolgendo quello che una volta toccò ad Ástor - rivoluzionare il tango - all'epoca inferito immobile nei suoi stereotipi, ci viene in mente lo slogan "*In Argentina tutto può cambiare - tranne il tango!*" mentre sentiamo *Tristeza de un doble A*. Non è solo un omaggio al mitico bandoneon tedesco-argentino di Alfred Arnold, ma una prova della personalità di Marcelo Nisnman, lasciata fluttuare tra l'ampiezza dei respiri e la brillantezza del fitto fraseggio tipico da milonga, ma poi confluite nel finale reso monumentale dai giovani strumentisti romani. *Libertango*, l'ultimo pezzo della serata, è il più rappresentativo per il "*nuovo tango*" di Piazzolla, in quanto già incorpora elementi jazz con uso di dissonanze e di strumenti non tradizionali, di cui qui ritroviamo il vibrafono, la batteria, le percussioni, la chitarra elettrica, il contrabbasso e tanti variegati fiati. Per creare quel favoloso miscuglio musicale classic-etno-jazz-barocco che parla, fondendo il drammatico col sensuale, di passione e fatalità sotto il segno della libertà - di creazione, sottointesa. Che affresca una serata di eccezione tutta dedicata ad Ástor Pantaleón Piazzolla, geniale artista il cui nome completo ricorda il padre, pescatore emigrato in Argentina da Trani, dalla cui morte si son compiuti due decenni. Dunque *Libertango* per un finale liberatore come il potere redentore di una musica immortale suonata magnificamente in un momento di profonda solennità come quella pasquale...

Corneliu Dima

ULTIMO
SPETTACOLO

C'era una volta

Quindici anni fa, in un piccolo centro del litorale tirrenico, Rosignano Solvey, i Pluto erano una vivace rock band, conosciuta e anzi famosa nel circuito alternativo e con un paio di album pubblicati all'attivo. Però i membri del gruppo - il cantante Mao, la bassista Sabrina, il chitarrista Rino e il batterista Loris - hanno litigato, mettendo la parola fine alla loro gloriosa parentesi musicale, e si sono persi di vista, continuando a vivere le loro normali vite, svolgendo lavori come l'operaio o il barista. Un bel giorno un giornalista, Ludovico Reviglio, fan sfegatato del gruppo, propone a Loris di girare un'intervista-documentario sulla rock band, e quest'ultimo seppur riluttante si mette sulle tracce dei suoi ex compagni, andando alla riscoperta di antichi dissapori.

Diretto da Carlo Virzi, "Il più Grande di Tutti" è una commedia rock che si focalizza sulla fugacità della vita e sulla fuggevolezza del tempo, diventando uno strumento per interrogarsi su un passato tumultuoso e ricco di rimorsi e su un presente insoddisfacente, che non porta a nessun futuro roseo. Il film, pur essendo dai toni leggeri, non è di così semplice interpretazione, ma Virzi si fa forte delle performance di un grande cast che vede tra i protagonisti Claudia Pandolfi, Alessandro Roja, Marco Cocci, Corrado Fortuna e molti altri bravissimi interpreti. Il risultato è un lungometraggio godibile, divertente e a tratti malinconico, che riesce nel far riflettere lo spettatore sulle scelte e le vicende che hanno influenzato la propria vita.

Orlando Napolitano



Sapere che Andrew Niccol s'impose negli anni '90 come sceneggiatore di *Gattaca* e *The Truman Show* è una buona o una cattiva premessa per parlare di *In Time*? Niccol, direttore per la pellicola di fantascienza *In Time*, ha certamente superato le sue regie precedenti, e più recenti, facendo meglio anche di film analogamente fanta-riottosi come *V per vendetta*, stranamente accolto con entusiasmo in tutto il mondo. E se la maschera di V ha fatto fortuna grazie a una vera comunità cibernetica dedita al fine del sabotaggio, *In Time* sembra evocare alla critica un consesso eccezionale di personalità storiche e immaginarie: da Marx a Robin Hood, passando per Bonnie & Clyde, con risultato esilarante che a me ricorda una stampa satirica particolarmente in voga anni fa, una internazionale di padri del comunismo raccolta attorno a un tavolo da cocktail, cappellini colorati e drink con l'oliva per tutti.

Anche l'estetica di Niccol è profondamente cambiata dai tempi di *Gattaca*, se allora il fascino duale della giovinezza-infermità era incarnato da uno degli attori più occhiuti del cinema statunitense, *In Time* propone un eroe come Will Salas, interpretato dalla pop star Justin Timberlake (rivelatosi virtuoso del white trash già in *Alpha Dog*) con una tecnica attoriale che non potrà non ricordare allo spettatore più malizioso (e un po' maligno) l'appel proletario-patinato dell'operaio Eminem in *8Mile*.

Scritta una mole simile di cattiverie sul nuovo film di Niccol, non resta che parlarne bene, perché la storia di Will è una buona storia, quella della gioventù in un futuro prossimo e stranante dove si cresce fino a 25 anni per rimanere sempre ragazzi, condannati a lavorare o rubare per acquistare tempo, anni e minuti vitali che dividono l'umanità in due.

BUIO IN SALA

In Time



C'è una casta secolare e agiata di millenari e l'umanità suburbana di reietti bellissimi e disperati, condannati all'ansia della morte-bolletta, gente precaria per la quale il dominio del tempo ha sostituito quello economico del denaro, in un capitalismo identico a quello contemporaneo per natura, diverso per valuta.

È molto fine immaginare che le crisi siano programmate da un consesso di pochi elementi dominanti, che con le variazioni del mercato si possa controllare la situazione demografica internazionale, una intuizione che echeggia lo sfruttamento del terzo mondo rielaborata e della coscienza colpevole statunitense, l'orrore della sopraffazione trasfigurato in fantascienza, la coscienza di una nazione tiranna e disperatamente presente a se stessa. Il buon yankee, dunque, indispensabile per una simile lettura della vicenda, può essere individuato nella ricca ereditaria interpretata da Amanda Seyfried, giovane affascinante e spericolata che gradualmente comprende

di voler vivere con intensità una esistenza piena, necessità maturata accanto a Will, dunque grazie al contatto con una realtà degradata e più genuina, unico accesso al mondo dei sensi o dei sentimenti per una possidente, sia pure di tempo, come lei.

In Time è dunque un film ingegnoso e piacevole, un po' ingenuo se inerpicato in trascurabili scenari d'azione e grottesco nei sentimentalismi (la morte della madre venticinquenne non è perturbante, è buffa) ma pur sempre pieno di spunti intriganti e sinceramente ricercati. Se non avete visto *Gattaca*, rimandate il proposito ancora per un poco, *In Time* probabilmente è pensato per voi e potrebbe affascinarvi sul serio.

Giorgia Mastropasqua



Derby, anzi “derbyno”



Un derby dovrebbe sempre rappresentare un momento di gioia tra realtà vicine, con prospettive quanto meno significative. Questo tra Caserta e Avellino lo sarà sicuramente in tono minore e addirittura, per la Otto, in tono minimo. Innanzitutto, con la situazione cretasi, e con Caserta ridotta ai minimi termini nell'organico, ormai si pensa a chiudere la stagione, sperando che in estate ci sia qualche santo disposto a ricostruire la baracca. Tutti sapevamo delle difficoltà di questa stagione, e meno male che all'inizio il fattore sorpresa ha fatto sì che Caserta mettesse punti in classifica. Poi, le cose sono andate mano mano sprofondando. Ormai, le cose buone di questi tempi sono le “gare culinarie” tra i giocatori della JuveCaserta, che ogni settimana hanno luogo nei vari locali del casertano. Lì ci si avvicina alle finali, e almeno ci si consola con questo, visto che sul campo, ormai, una vittoria manca da tempo immemore. Anche contro Avellino, pensiamo, si resterà con un pugno di mosche in mano, nonostante anche gli irpini avranno problemi di formazione. Probabilmente pochi, ma buoni, quelli di Avellino, che abbiamo visto nell'ultimo turno giocare alla pari contro Roma, una squadra certamente con una panchina molto più lunga e senza problemi di soldi. Tra l'altro, la squadra di coach Vitucci non vorrà lasciarsi sfuggire una ghiotta occasione, come quella di vincere a Caserta, per alimentare ancora la speranze di centrare l'ottavo posto utile per i play-off.

Sebbene in casa irpina molti mostrino diffidenza verso questa eventualità, per tutta una serie di motivi, i giochi sono ancora aperti. Volendo fare le pulci al roster di Avellino, notiamo che contro Roma hanno giocato in sette, ma tutti hanno dato il massimo fino alla fine. Per giunta, perché non pensare che un giocatore che “vede poco il campo” come Soloperto, non tiri fuori una prestazione come quella del teramano Polonara, contro Caserta nel turno scorso?

Ciò che più preoccupa in casa Otto non è tanto il fatto che la squadra si stia trascinando fino alla conclusione del campionato senza alcuno squillo, ma che il fedelissimo pubblico casertano, ormai infastidito da tutto quanto successo in questa stagione, si stia allontanando dal PalaMaggiò. Prevediamo molti vuoti domenica nell'impianto di Castel Morrone, dove, invece, avrà il suo colpo d'occhio lo “spicchio verde” dei tifosi che verranno da Avellino. Se in casa Otto mancherà pure Collins, allora il confronto appare chiuso: non potrebbe

essere che così per una squadra già ridotta all'osso, che perde pure il suo miglior giocatore. Del resto con un roster costruito con la social-card e un innesto come Bell, pescato al mercatino dell'usato, arrivare penultimi può già costituire un successo. Meno male che quest'anno c'era una sola retrocessione e che Casale Monferrato ha dato una grossa mano a Caserta. In ogni caso, andiamo a vedere questo derby dei “resti”. Vuoi vedere che almeno ne viene fuori una partita accattivante?

Torneo delle Stelle

Anche la quarta edizione del “Torneo delle Stelle” va in archivio. La giornata conclusiva, che si è svolta il giorno di Pasqua, ha visto disputare al “PalaVignola” le due finali, rispettivamente per i ragazzi nati nell'anno 2000 e nell'anno 1998.

Ad aggiudicarsi la finale per la categoria 2000 è stata la squadra dei ragazzi del Porto San Giorgio, che ha avuto la meglio sui pari età dello Scuba Frosinone, in una gara sempre condotta e conclusa col punteggio finale di 51-34. Fra i ragazzi del 1998 il successo è andato alla squadra del Petrarca Padova, che in finale ha superato la Pallacanestro Casalnuovo. Molto più combattuta questa finale, che sebbene Padova abbia sempre condotto, ha visto nelle ultime battute un buon momento dei napoletani che, però, alla fine hanno pagato lo sforzo. 58-51 il punteggio finale per i patavini, che hanno così potuto festeggiare il successo. Ma premi e riconoscimenti sono andati a tutte le squadre partecipanti, che con il loro impegno hanno onorato questa manifestazione. Naturalmente, un encomio va fatto ai componenti la “Fondazione Quattro Stelle”, che ancora una volta hanno compiuto un grosso sforzo organizzativo per rendere possibile questa quattro giorni di basket giovanile.



Giochi Sportivi Studenteschi

Nell'ambito dei Giochi Sportivi Studenteschi 2011/2012, la Scuola Media Statale “P. Giannone” di Caserta si è laureata Campione Provinciale di Pallacanestro, battendo nella finale tra le Scuole Secondarie di 1° grado i ragazzi della Scuola Media di Piedimonte Matese. 64-48 il risultato finale che, sul campo dell'istituto “Amaldi” di S. Maria Capua Vetere, ha visto prevalere i ragazzi della scuola di Corso Giannone al termine di una gara molto combattuta. Soddisfazione, dunque per la dirigente scolastica dell'istituto cittadino, Maria Bianco, e per la guida tecnica della squadra, Antonio Ferrara. Ora, dopo questo successo, i ragazzi della “P. Giannone” sono in procinto di partecipare alla fase regionale. Questi i componenti del gruppo che ha vinto la fase provinciale: Rodolfo Abbate, Romolo Cicala, Gennaro D'Imperio, Elio Di Martino, Michele Formisano, Luca Funari, Fabio Gazzillo, Matteo Giuliano, Marco Ginolfi, Giuseppe Mancino, Carlo Nocerino, Gennaro Palmiero, Riccardo Santangelo, Nicola Tronco e Nicolò Zimbardi. A tutti loro, l'augurio di arrivare sino in fondo alla manifestazione.

PICCOLO CAMPER HYMERCAR

IMMATRICOLATO 1987

MECCANICA OTTIMA ~ PREZZO INTERESSANTE

INFO: 0823444255 / 3473684485

VENDESI

HONDA TRANSALP 650

IMMATRICOLAZIONE MAGGIO 2006

CONDIZIONI PERFETTE

INFO: 3289511448

THE CLOCK

RISTORANTE PIZZERIA STEAK HOUSE

Tutte le domeniche
Menù Tradizionale
(prezzo fisso € 20,00 vini esclusi)

San Leucio di Caserta
Via Nazionale Sannitica
tel.: 0823 302605
328 9511448

ABBONAMENTO
50 NUMERI € 35,00

Gli abbonamenti
si sottoscrivono
in redazione *oppure*
con versamento sulla
carta "Postepay"
n.ro 4023 6005 8204 3388
intestata *Fausto Iannelli*.
In questo caso, il pagamento deve
esserci comunicato telefonando
(0823 357035) *oppure* con un fax
(0823 279711) *oppure* per email
(ilcaffe@email.it) per consentirci
di accreditarlo al suo autore.

Cinquant'anni passati tra
crimini e imprese mozzafiato
del più famoso e amato ladro
della cultura italiana: Diabolik.
Lo sguardo glaciale e un'etica
inossidabile hanno accompagnato
il personaggio sin dalla sua prima
storia nel 1962, quando due sorelle
della borghesia milanese, Angela
e Luciana Giussani, decisero di
creare quello che sarebbe diventato
un mito del fumetto italiano basandosi
sulle avventure dell'antieroe francese
Fantômas.

Per questa grande occasione il Napoli Comicon cura una mostra dedicata alle gesta del personaggio che forse più di tutti ha stimolato la fantasia dei lettori italiani. La mostra, dal titolo "Cinquant'anni vissuti Diabolikamente", che ha visto la sua prima tappa proprio a Milano, è approdata a Napoli e sarà ospitata dal PAN (Palazzo delle Arti Napoli) a Via dei Mille fino al 2 maggio.

L'evento, curato dalla casa editrice Astorina e dall'organizzazione del Napoli Comicon, è a ingresso gratuito ed è visitabile dal lunedì al sabato dalle 9:30 alle 19:30, e la domenica e i festivi dalle 9:30 alle 1-

4:30, mentre il martedì resterà chiusa. Il PAN consentirà ai visitatori di addentrarsi nello sfaccettato mondo di Diabolik attraverso tavole, modellini in scala, videodocumentari e all'uso dei tablet per sfogliare digitalmente le storie a fumetti del ladro più acclamato di tutti i tempi.

Orlando Napolitano



STAMPA FOTO DA FILE:

13 x 18 : 0,18 €

20 x 30 : 1,50 €

30 x 40 : 3,50 €



CENTRO STAMPA DIGITALE
STAMPA PER LA COMUNICAZIONE

Caserta
Via Buccini, 27

1.000 volantini 15 x 20 (1 facciata monocromatica)

1.000 volantini 10 x 15 (1 facciata monocromatica)

100 volantini 20 x 30 (1 facciata monocromatica)

€ 99.00



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

Caro Caffè (ilcaffe@gmail.com)

STAMPA: CENTRO STAMPA DIGITALE - VIA BUCCINI - CASERTA

il Caffè

Testata iscritta al
Registro dei Periodici del
Tribunale di Santa Maria
Capua Vetere il 7 aprile
1998 al n° 502

Direttore Responsabile **Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale **Giovanni Manna**

Direttore Amministrativo **Fausto Iannelli**

Direzione e redazione:
Piazza Pitesti, 2
81100 Caserta

☎ 0823 357035
☎ 0823 279711
ilcaffe@gmail.com